

SCUOLA SUPERIORE

— DI —

COMMERCIO

FONDAZIONE REVOLTELLA

— IN —

TRIESTE

ANNO XVIII - 1894-95

TRIESTE

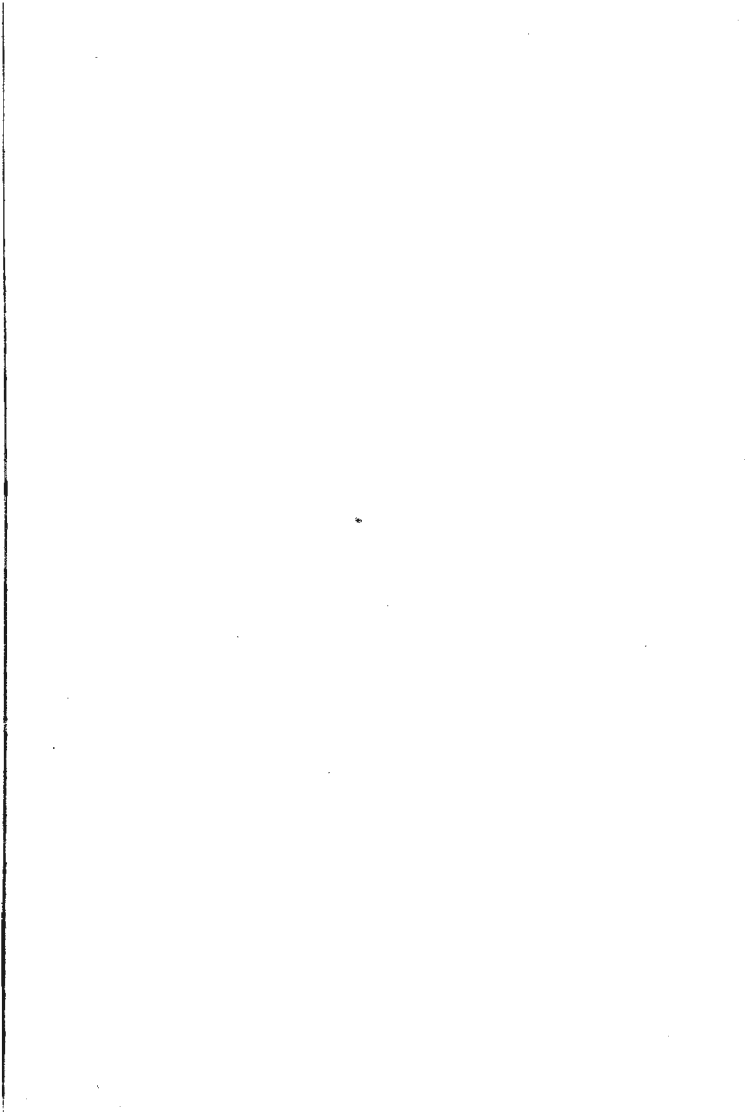
TIPOGRAFIA GIOVANNI BALESTRA

1895

Editrice: P Istituzione fond, Revoltella,

Prolusione





Socialismo e Scuola



Poichè è consuetudine in questa nostra Scuola di aprire i corsi con una prelezione inaugurale, e poichè a me è stato conferito l'onore di tenerla, ho creduto opportuno trattare in essa del più poderoso argomento che oggidì preoccupa uomini politici ed economisti: voglio dire dell'attuale movimento socialistico, ponendolo in relazione colla missione che di fronte ad esso ha la scuola.

La nostra è frequentata da giovani che già posseggono un largo corredo di cognizioni acquisite nelle scuole medie, e che sono destinati a formare le classi dirigenti della società futura. — È indispensabile che essi abbiano un concetto preciso delle questioni che si agitano oggidì nel mondo: sono essi, più che quelli della classe operaia o meno colta, cui deve essere impresso nella mente ben netta e ben precisa l'idea sul valore scientifico di alcune dottrine e di alcuni ideali che oggi si vorrebbero imporre come necessità storiche e fatali: sono essi che debbono dallo studio attingere la persuasione, che conserveranno poi per tutta la vita e diffonderanno nelle masse, che ciò che si agita

oggi di sotto il nome di socialismo non è che chimera, illusione ed errore.



Tutti oggidì parlano di socialismo, ma pochi assai, anche delle classi ricche e colte, hanno di esso un concetto ben chiaro e ben definito.

Vi ha chi ne predice prossimo l'avvento come conseguenza ineluttabile del progresso umano, e chi lo rimanda invece ai secoli venturi: vi ha chi lo invoca e lo appoggia, anche senza essere operaio, come rimedio infallibile e indispensabile per riparare i mali della società, e chi lo avversa assolutamente; una quantità di falsi concetti, di speranze smoderate, di timori esagerati pullula attorno alla così detta questione sociale: e, pur non avendone bene afferrato il concetto, o senza avere verificati i fatti ed esaminate le premesse da cui essa dipende, si aiuta da molti ad allargarne ed a diffonderne, colla compiacente e inconsciente cooperazione dello Stato moderno, le parvenze di dottrina, inneggiando all'avvenire di ideali irrealizzabili, comprendendovi e l'idea cristiana della umana fratellanza e l'idea anarchica che tutto vorrebbe distruggere ed annientare per poter ricostruire su basi rinnovellate la società umana.

Il diffondersi di illusioni e di idee vaghe e seducenti e l'atteggiamento di *scienza* che il socialismo assume — poichè oggidì si parla appunto di *socialismo scientifico* — impone dunque la necessità di studiarlo nelle premesse da cui parte, nei principi che espone, e nelle deduzioni che ne trae; di discuterlo apertamente e vigorosamente; di penetrare nelle idee di chi lo professa e lo insegna; di esa-

minarne la possibilità di attuazione pratica; di analizzarlo alla stregua della logica, della storia, e dell'analisi del sentimento umano, il tutto senza paura e senza reticenze. Poichè, delle due l'una: o la dottrina socialista è fondata nella ragione, nella scienza e nella storia e avrà la vittoria qualunque sia il disprezzo degli avversari: o non regge alla critica, e questa va fatta in tutti i modi, con tutte le forme, incessantemente, inesorabilmente, incominciando dalla scuola.



Il programma socialista è stato discusso ed affermato dalle associazioni operaie tedesche fondate da Lassalle, da Bebel e da Liebknecht nei Congressi di Gotha del 1875, di Halle del 1890 e di Erfurth nel 1891, e comprende tre principi fondamentali, cioè 1. la dichiarazione del principio collettivista; 2. l'organizzazione politica del socialismo; 3. la protezione immediata del lavoro.

L'attuazione pratica del secondo e del terzo postulato è, per così dire, in corso di esecuzione: in Germania, il socialismo è politicamente organizzato: in Francia e in Italia un partito socialista parlamentare tende a costituirsi per la conquista del potere politico: da per tutto, meno che in Inghilterra, è diffusa l'idea di protezione e di tutela del lavoro, come il primo passo ad aspirazioni più avanzate.

Il testo del programma è il seguente:

Il lavoro è la sorgente di ogni ricchezza e della civiltà; siccome un lavoro profittevole a tutti non è possibile che per opera della società, è alla società ed a tutti i suoi membri che deve appartenere il totale prodotto dal lavoro, con obbligo in tutti di lavorare, e con un diritto

pari per ciascuno di ricevere dal frutto di questo lavoro comune la parte necessaria alla soddisfazione dei suoi bisogni.

Questo programma parte dalla enunciazione delle massime e dottrine diffuse da Carlo Marx, oggi riconosciuto in Europa come il capo del socialismo scientifico: massime e dottrine però che pochi conoscono, anche di coloro istessi che si professano socialisti.

Il perno su cui tali massime si appoggiano è espresso nella formola che: *il valore di cambio di ogni merce è determinato unicamente dalla quantità di lavoro necessario a produrla*. A sostegno di questo principio si adduce: che il valore esprime una equazione: che onde vi abbia equazione tra due termini è necessario esista un elemento comune ad entrambi: che quindi, quando si dice che un quintale di carta, cento metri di stoffa, un calamaio ecc. sono uguali nel valore a un libro, a un abito, a un tavolo, si intende che questa eguaglianza stia in ciò che tutti quegli oggetti hanno qualcosa di comune, e questo qualcosa è il lavoro.

Se il valore di una merce è dunque esclusivamente determinato dalla quantità di lavoro che in essa è contenuto, quella merce o il suo valore deve spettare soltanto al lavoratore che la produsse: ma siccome questi in realtà ne percepisce soltanto una parte; siccome il resto è percepito da chi ha fornito il capitale, sotto forma di macchine o di strumenti di lavoro sicchè quella merce acquista così un valore di cambio di gran lunga superiore al suo valore di uso, così il lavoratore subisce una usurpazione. Il lavoratore percepisce solo quanto è strettamente necessario per riprodurre ciò di cui ha stretto bisogno, senza di che non potrebbe vivere: il di più del suo lavoro egli è costretto a prestarlo a favore del capitalista che lo ha im-

piegato; questo *di più* è il profitto che il capitalista ottiene e che è un reddito che consegue unicamente pel fatto che egli è in grado di dare al lavoratore col capitale il mezzo onde provveda al sostentamento proprio.

Una tale usurpazione e oggi compiuta da pochi a danno di molti che una volta avevano a disposizione i mezzi di produzione ed oggi più non li hanno, perchè da quei pochi furono espropriati: in un giorno più o meno prossimo questi molti esproprieranno a loro volta i pochi e la produzione capitalistica odierna avrà fine, perchè i mezzi di produzione saranno alla portata di tutti, cioè saranno socializzati.

Come poi il capitale e il più-valore circolino fra i vari membri della società; come il tutto che rimane, dopo pagati i salari ai lavoratori, si distribuisca fra commercianti, capitalisti, proprietari, imprenditori, speculatori, banchieri, è materia delle indagini che il Marx fa nelle sue opere postume, ed il cui risultato è in succinto espresso nei seguenti concetti:

La merce prodotta che sia, ossia uscita dall'officina, è naturalmente destinata ad essere consumata. Ma prima di giungere al consumatore, percorre lo *stadio di circolazione*; durante il quale essa assorbe sotto diverse forme una maggiore o minore quantità di lavoro. La compera di quella merce fatta dal commerciante e la vendita al consumatore o la rivendita, la tenuta dei libri, la produzione della moneta che il commerciante adopera per la compera, non ne aumentano il valore, poichè, secondo Marx, non sono lavoro; ma è lavoro invece se la merce è collocata nei magazzini, o se è trasportata da un luogo all'altro; essa quindi, sempre secondo il principio che il valore è determinato dalla quantità di lavoro occorso per produrla, viene, pel fatto del lavoro che è occorso

onde portarla al consumatore, ad essere accresciuta di valore.

Ma se il valore si accresce per il maggior lavoro che via via assorbe, cresce anche per il maggior profitto o più-valore che l'azione del capitale vi imprime: e non solo: ma siccome il passaggio della merce attraverso gli stadi della produzione o della circolazione, prima di giungere al consumo è più o meno rapido: siccome la maggiore rapidità di questo passaggio fa sì che il capitalista realizzi più presto il capitale che ha impiegato sia negli strumenti del lavoro sia nel pagamento del salario; siccome il più valore, ossia il profitto che il capitalista ricava è in proporzione alla quantità di lavoro; così le industrie nelle quali il passaggio attraverso gli stadi della produzione e circolazione è più rapido, impiegando una maggiore quantità di lavoro, produrranno, in corrispondenza, una massa maggiore di più-valore: e in altre parole: quanto più e quanto più presto si produrrà, tanto più il capitalista verrà a guadagnare: d'onde sproporzionalità tra profitto e lavoro, ed usurpazione continuata dal primo a carico del secondo.

Arrestiamoci un istante a questi concetti avanti di procedere all'esame di quelli che riflettono la distribuzione dei profitti fra le diverse persone formanti la classe capitalistica o *borghese*, come la si vuole chiamare.



Quando in una teoria scientifica si pone una premessa è uopo che questa sia dimostrata.

Ora la dimostrazione che il valore di una merce è determinato solamente dal lavoro che è stato necessario

per produrla, manca affatto: e lo stesso Marx lo riconosce, perchè, rispondendo alla obbiezione che gli fu perciò fatta dal professore Sieber, ammette di avere seguito nella sua dottrina il metodo aprioristico, soggiungendo però «che la esposizione aprioristica non è che un miraggio, e vuol riflettere più artisticamente nel mondo del pensiero i risultati di una investigazione condotta secondo il metodo realistico»; tramutando in tal modo una discussione di metodo scientifico in un giudizio *ex informata conscientia*.

Ma prescindendo da ciò: se è vero che il valore esprime una equazione: se è vero che per avere una equazione tra due termini è uopo che esista un elemento comune ad entrambi, — è pur anche vero che questo elemento non è *unico* ma è *duplice*: è costituito cioè dal *lavoro* e dall'*astinenza*, che sono *sforzi* penosi amendue: e fino a quando non risulti provato che l'*astinenza*, per la quale l'uomo fa un sacrificio presente in vista di un vantaggio futuro, non sia uno *sforzo*, prova questa che nessuno potrà fornire **mai**, perchè non si può andar contro alle leggi che imperano sul pensiero e sulla umana volontà, il fondamento del principio socialistico mancherà sempre di base.

Del resto altra cosa è l'affermazione di un elemento comune fra i due termini della equazione, espressa dal valore ed altra cosa è che quegli elementi comuni **determinino** il valore, perchè il valore di una merce sarà sempre determinato, non dall'elemento di cui la merce si compone, ma bensì dal bisogno che di una tal merce si avrà e quindi dal suo consumo.

Ciò quanto alla produzione.

Quanto al processo di circolazione, sebbene l'indagine abbia una importanza assai limitata, vale il rilevare come Carlo Marx, dopo di avere proclamato che al solo lavoro spetti la potenza creatrice del valore, trascinato dalla evi-

denza dei fatti e dalla logica, viene ad attribuire tale potenza anche alla utilità, con che la contraddizione colla premessa è di evidenza intuitiva.

Se il valore di magazzinaggio e di trasporto delle merci ne conserva o ne accresce la utilità — effetto questo che è prodotto anche dal lavoro del commerciante in quanto trasferisce il prodotto da chi non ne ha bisogno a colui cui esso è utile — e se così se ne aumenta il valore di cambio, ma con ciò adunque il Marx ed il socialismo ammettono e riconoscono non essere vero che l'elemento che entra nel valore, il lavoro, è quello che lo determini, ma che invece quella determinazione è data dal bisogno.



La formola presentata da Marx per dare spiegazione del valore nell'economia sociale moderna è

$$W = c + v + m$$

dove c è il capitale che egli chiama *costante* (materia prima e istrumenti) e che riproduce sempre sè stesso: v è il capitale che chiama *variabile* e che è rappresentato dal salario con cui il capitalista retribuisce la forza di lavoro: m è il profitto che il capitalista ricava, e che secondo lui è esattamente proporzionale alla forza di lavoro: è cioè il *più-valore*. Il saggio di questo più-valore è uguale alla quantità di lavoro che produce il più-valore diviso per la quantità di lavoro che produce il salario: chiamato S , si ha dunque $S = \frac{m}{v}$. Il saggio del profitto invece è uguale al quoziente del più valore diviso pel capitale variabile e costante: e chiamato s è dunque $s = \frac{m}{c + v}$

Il più-valore dunque è sempre uguale al profitto mentre il saggio del più-valore e il saggio del profitto sono diversi fra di loro perchè mentre il primo è $\frac{m}{v}$, il se-

condo è $\frac{m}{c + v}$. È però evidente che se il capitale costante fosse uguale a zero, allora i due saggi sarebbero uguali.

Onde elevare quindi il saggio del più-valore, bisognerà o scemare la quantità di lavoro necessario a produrre il salario o accrescere la quantità di lavoro destinato a produrre il più-valore, ossia bisognerà o scemare v o aumentare m . Invece il saggio del profitto può crescere rimanendo immutata la quantità di lavoro necessaria a produrre il salario e immutato il più-valore diminuendo il capitale costante.

Il capitalista per conseguenza, onde elevare il saggio del profitto, tenderà costantemente a ridurre il capitale costante: d'onde la perfezione delle macchine e degli strumenti, la omissione dei ripari per assicurare la incolumità degli operai, l'agglomerazione degli operai in officine ristrette, o mal ventilate e anche il basso prezzo delle materie prime: tenderà nell' istesso tempo e per lo stesso scopo a diminuire il capitale *variabile*.

Il profitto adunque prodotto dal solo capitale *salari* (variabile) sarà quindi tanto maggiore quanto maggiore sarà quel capitale: ma siccome il capitale costante nelle diverse industrie non è sempre uguale, e, quanto sarà maggiore, minore diventerà il capitale *salari*: siccome d'altra parte il saggio del profitto fra i diversi capitalisti, sia che il capitale costante impiegato sia maggiore, sia che sia minore, è, e deve essere, uguale ed uniforme, — così la teoria socialista e tutto il sistema di Carlo Marx viene per effetto di una logica serrata ad ammettere come ultimo

corollario che nella società umana verrebbe a stabilirsi una *pluralità di profitti*, il che è assolutamente contrario alla esperienza ed allo stesso sentimento umano.

Carlo Marx stesso ha riconosciuto che tale era la conseguenza della sua teoria ed ha anche riconosciuta la impossibilità pratica che una pluralità possa sussistere: ma ha anche soggiunto nella prima parte della sua opera che la soluzione del problema «come fosse possibile conciliare la nuova sua teoria del valore colla pluralità dei saggi del profitto» verrebbe data in appresso trattando della *distribuzione*.

Ora questa soluzione è in realtà data nell'ultimo volume pubblicato a cura di F. Engel, or sono pochi mesi e trovasi riprodotta con mirabile chiarezza e discussa con profondità di acume critico dal prof. A. Loria (Le Opere Postume di Carlo Marx nella Nuova Antologia 1. Febbraio 1895). È davvero sorprendente come da nessuno, nè in Germania, nè in Italia, nè in Francia siasi posta attenzione a tali pubblicazioni la cui importanza, è, nell'attuale accentuato movimento socialista, indiscutibile.

Ecco dunque ciò che Marx dice:

È vero che la determinazione del valore secondo la quantità di lavoro deve necessariamente produrre saggi diversi di profitto, ma a ciò si pone riparo col vendere i prodotti che danno un profitto maggiore al di sotto del loro valore e quelli che danno un profitto minore al di sopra: il capitalista cioè deve aggravare il prodotto in ragione del profitto medio che è eguale al più-valore prodotto da tutti i capitalisti diviso pel capitale totale da essi impiegato. Per conseguenza quei capitalisti, i quali, nella industria da essi esercitata, impiegano in maggior proporzione il capitale variabile (capitale salari) producendo un più-valore elevato, dovranno gravare il prezzo della

merce di un profitto minore del più-valore prodotto nella loro industria cedendo gratis la differenza al consumatore: ed i capitalisti che impiegano maggior proporzione di capitale costante dovranno elevare il prezzo del prodotto in una misura che superi il più-valore generale della loro impresa. La somma totale dei prezzi delle merci viene in tal modo ad essere uguale alla quantità totale di lavoro in esse contenuto.

Ma questa, osserva giustamente il Loria, non è una soluzione, è una mistificazione ed una canzonatura.

E valga il vero.

Quando gli economisti affermano che il valore dei prodotti non si può adeguare al lavoro, appunto per la ragione della diversità dei profitti che ne deriverebbe, intendono naturalmente accennare al valore che di fatto si stabilisce nello scambio; nessuno ha mai pensato che abbia valore una merce che non si può vendere e non si vende, perchè *un tale valore non esiste*. Ora coll'affermazione che il valore delle merci è determinato dal lavoro, ma che vi possono essere merci che non si vendono mai al loro valore, si viene appunto a dar vita a un valore che non esiste: poi, coll'affermazione che il valore a cui le merci non si vendono è proporzionale al lavoro in esse contenuto, non si fa che ripetere in una formola invertita ciò che l'economia politica insegna, cioè che il valore a cui le merci si vendono non è mai proporzionale al lavoro in esse impiegato.

L'asserzione che in questa parte è affermata da Carlo Marx costituisce quindi l'annientamento più assoluto di tutta la teoria del valore da lui proposta. Nè vale a salvare il naufragio teorico e completo della teoria l'osservazione, che il prezzo totale delle merci coincide pur sempre col loro valore totale, ossia colla quantità di lavoro

contenuto nella totalità delle merci stesse, perchè essendo il valore un rapporto di scambio fra una merce e un'altra, il concetto di un valore totale è un assurdo. D'altra parte, se, come Marx qui afferma, i prodotti si scambiano in proporzione diversa da quella che sarebbe determinata dalla quantità di lavoro in essi contenuta, ne viene di conseguenza logica che non è dunque vero ciò che egli stesso pone a base di tutto il suo sistema e che egli stesso ha proclamato nel primo volume della sua opera, che cioè i prodotti si scambiano in proporzione della quantità di lavoro in essi contenuto.

Quando mai, esclama qui il prof. Loria, si ebbe una riduzione all'assurdo così piena, un fallimento teorico più completo? quando mai un suicidio scientifico fu con maggior pompa e con più grande solennità consumato? Oggi tutti dovrebbero sapere e tutti dovrebbero toccare con mano — e i moderni socialisti che giurano ancora sul verbo e sul vangelo del maestro, pei primi — che nelle ultime pagine lasciate da Carlo Marx **sta proclamata la abdicazione più esplicita alla dottrina da esso lui fondata e la adesione piena ed intera alle più ortodosse teoriche degli economisti.*)** E poichè la teoria del valore è il piedestallo su cui si erige tutta la parte statica del sistema di Marx, così tutta la parte più rigida e più tecnica di questo sistema, tutta la teoria del più valore, del profitto e del salario,

*) Veggasi per una più ampia e diffusa spiegazione la splendida monografia del prof. A. Loria, già citata, nella quale la teoria è confortata da opportuni esempi: L'opera postuma di Carlo Marx. Nuova Antologia pag. 460-496, fascicolo III. 1896, che sarà bene confrontare coll'altra pubblicata dallo stesso professore sullo stesso periodico nel 1. Aprile 1883. — Nella prefazione del volume IV. testè pubblicato, il signor Engel è trasceso a volgari insolenze contro il prof. Loria le quali certamente, per lo scienziato che studia con calma e con serenità oggettiva, non correggono gli errori che la potente dialettica dell'eminente professore di Padova ha in modo inarrivabile segnalati.

viene, in seguito alla negazione della sua teoria del valore, completamente a crollare.



Che se oggi adunque è impossibile ammettere, perchè contrario alla esperienza ed allo stesso sentimento umano, che nella società possano coesistere industriali e capitalisti che producano con perdita. e industriali e capitalisti che producano con guadagno di tanto maggiore di quanto perdono i primi, bisogna però convenire che, se a tanto si vuol giungere, è uopo che tutto l'organismo della società moderna, tutto il movimento attuale di lavori, di servizi e di scambi, debba essere distrutto dalle fondamenta.

A ciò appunto tende il socialismo moderno, qualunque sia la forma che assume: dal socialismo di Stato che vuole assorbire e annientare gradatamente ogni attività e ogni energia individuale, all'anarchia che vuole distruggere tutto per tutto riedificare.

Carlo Marx vede nelle condizioni della società moderna la distruzione che si prepara: e la parte dinamica del suo sistema vorrebbe darne la dimostrazione.

Oggi, egli dice, il capitale esiste e si impone perchè si è distrutta la piccola industria e la piccola proprietà, nelle quali il lavoratore era anche proprietario dei suoi strumenti di produzione e del suo prodotto.

Gli antichi lavoratori sono a poco a poco divenuti proletari: i mezzi di lavoro e di produzione si sono trasformati in grandi capitali, i possessori dei quali devono per necessità combattere il piccolo capitale che da essi viene assorbito; il numero dei piccoli capitalisti viene quindi a

diminuire per effetto della concentrazione; perciò cresce la miseria, l'oppressione, l'asservimento e la degradazione; cresce lo spirito ribelle della classe lavoratrice che ingrossa sempre, che si unisce, si ammaestra, si organizza; ridotto a pochi il numero dei capitalisti, sarà facile e naturale la espropriazione per opera delle masse. La tendenza accentratrice moderna serve per i capi del movimento socialista, perchè disciplina i proletari; l'intervento dello Stato è desiderato ed invocato, perchè è preparazione che serve a raggiungere l'intento finale.

Questo ragionamento, che è fondamentale nella teoria Marxiana, che è ripetuto da tutti i socialisti e che ha l'appoggio dottrinale di scrittori che si dicono positivisti, *deve essere verificato*, perchè è soltanto dalla esattezza sua che si potrà giudicare la possibilità delle conseguenze e la verità dell'affermazione tante volte intesa e da tanti ripetuta, che l'avvento del collettivismo *debba verificarsi per effetto di una legge storica e fatale*.

Ora la *verifica precisa e constatata* dei fatti che si sono svolti e che si vanno svolgendo nella vita sociale, smentisce nei termini i più assoluti e i più categorici le affermazioni date dal socialismo e suoi seguaci, perchè:

1. in luogo di essere vero che il numero dei capitalisti va continuamente diminuendo, sicchè le piccole industrie sono assorbite dalle grandi, è vero invece che il numero dei capitalisti va continuamente crescendo;
2. in luogo di essere vero che le classi lavoratrici vanno continuamente divenendo più povere, sicchè la cerchia delle persone miserabili e oppresse si allarga coll'aumentare della popolazione, è vero invece che ai proventi derivati dalla cresciuta produttività economica moderna la classe lavoratrice prende parte in una proporzione infinitamente maggiore del passato,

Vengo a fornire la dimostrazione precisa di queste due affermazioni.

La statistica inglese, — e si prende ad esempio l'Inghilterra, perchè è il paese classico del capitalismo e dello sviluppo industriale, su di che nessuno vorrà elevare dubbio — determina esattamente, desumendolo dalla cifra delle imposte, il numero delle persone che esercitano professioni industriali, commerciali e liberali e che perciò percepiscono una rendita, — e si riferisce precisamente allo stato medio o *borghese*, contro il quale si scatenano con tanta veemenza i socialisti e la cui dissoluzione è desiderata. Ed ecco nella seguente tabella le cifre:

Avevano una rendita:

	in lire sterline	nel 1843 persone	nel 1880 persone
da	150 a 200	59366	180101
«	200 « 300	28370	88445
«	300 « 400	13429	39896
«	400 « 500	6781	16501
«	500 « 600	4780	11317
«	600 « 700	2672	6894
«	700 « 800	1874	4054
«	800 « 900	1442	3595
«	900 « 1000	894	1396
«	1000 » 2000	4228	10352
«	2000 « 3000	1235	3131
«	3000 « 4000	526	1430
«	4000 « 5000	339	758
«	5000 « 10000	493	1439
«	10000 « 50000	200	785
«	50000 e più	8	68
		<hr/>	<hr/>
		106637	320162

Se il numero dei reddituari nel commercio e nelle industrie da 150 a 500 sterline è cresciuto da 87946 a 324943 e quello dei reddituari da 500 a 5000 da 18690 a 45219, non si può dire al certo che i piccoli capitalisti siano stati assorbiti dai grandi e che sempre più sottile divenga il ponte tra il ricco e il povero, sicchè, collo spezzarsi, si apra un abisso tra i due stati della società.

Ma si potrà obbiettare che le cifre delle imposte sulle rendite non possono offrire dati di fatto che siano applicabili allo scioglimento della questione, in quale modo cioè le classi lavoratrici prendano parte ai proventi derivati dalla cresciuta produttività del paese.

A questa obiezione risponde nel modo il più positivo e il più vittorioso la statistica degli articoli di consumo in massa. Se i mezzi necessari al sostentamento della vita aumenteranno, in rapporto all'aumento della popolazione, in modo rilevante, vorrà dire naturalmente che sarà aumentato il consumo delle classi inferiori. Lo stesso Lassalle, nella sua famosa polemica contro le imposte indirette, aveva già accennato al fatto che colui che è 20, 50, 100 volte più ricco di un altro, non consumerà già una maggior quantità di sale, di pane, di carne e di uova di quella che ne possa consumare un lavoratore o un borghese.

Ora le classi operaie, è noto a tutti, partecipano al consumo totale del paese col 75% quanto alla birra ed all'acquavite, col 70% pel tabacco, col 66% per il pane, zucchero e the, col 60% per il burro e formaggio.

Esaminata la statistica della importazione dell'Inghilterra, risulta che per ogni capo si importarono:

Media 1840-49 Media 1885-89

Fruento e farina . . .	35.12	215.54
Patate	0.12	7.18
Riso	1.06	9.27
Lardo e prosciutto . . .	0.01	11.48
Burro	0.84	7.94
Formaggio	0.85	5.41
Zucchero greggio . . .	16.32	51.70
Zucchero raffinato . . .	—	20.17
The	1.39	4.94
Tabacco	0.85	1.45
Uova	3.08	28.98
Vino	0.23	0.37

Sottratte le cifre dell'importazione del decennio 1840-1849, da quello dell'importazione 1885-1889, si ha *per capo* un aumento di:

Dal 1840-49 al 1885-89

In frumento e farina nel rapporto	da	a
Patate	100	497
Riso	100	579
Lardo e prosciutto	100	572
Burro	100	3827
Formaggio	100	810
Uova	100	479
Zucchero	100	960
The	100	282
Vino	100	319
Acquavite	100	161
Tabacco	100	104
	100	159

Se adunque, come risulta chiaro da queste cifre, il consumo del the è salito da 100 a 319, se quello dello zucchero è cresciuto da 100 a 232, se l'importazione del burro e formaggio è salito da 100 a 810 e 479, se quello delle uova da 100 a 960 (sempre per capo) e quello del **lardo e del prosciutto da 100 a 3827**, ma bisogna ben dire che in 40 anni il tenore di vita del popolo inglese siasi di ben assai migliorato!

Nel 1841 la Gran Brettagna ha importato dall' Estero 27000 Pfund di lardo e prosciutto, e nel 1889 ne importò per centinaia metriche 4200000. Ma questa differenza può essere ascritta alla piccola quantità di ricchi o di straricchi? E se pur si concede che parte almeno dell'aumentato consumo di lardo e di prosciutto sia toccato al popolo, sarà forse l'aumento di tale consumo un sintomo di miseria senza limiti crescente?

Questo aumento del benessere sociale è provato pure dalla statistica del risparmio, il quale, naturalmente è fatto dalle classi medie e inferiori della società.

Ora ecco la statistica inglese che indica il movimento del risparmio nel corso di 40 anni dal 1850 al 1889:

	Casse di risparmio	Casse postali di risparmio	Totale
	In milioni di sterline		
1850	28.9	—.—	28.9
1860	41.3	—.—	41.3
1870	38.0	15.1	53.1
1880	44.0	33.7	77.7
1889	45.1	63.0	108.1

il che vuol dire che il risparmio è salito in Inghilterra nel rapporto di 100 a 523.

E che a questo risparmio abbiano preso parte propriamente le classi inferiori, e in ispecie le operaie, risulta dalla dettagliatissima dimostrazione che è data dalle Casse postali di risparmio inglesi, che indica lo sviluppo del numero dei depositanti nella seguente proporzione :

1861	178495
1871	1.303492
1880	2.184972
1889	4.507809

Osservando che la cifra di 4.507809 si decompone :

per l'Inghilterra eminentemente	
industriale in	4162529
per la Scozia	159920
per l'Irlanda	185360

cifre che danno per l'Inghilterra un depositante per ogni 7 abitanti ed in Scozia ed Irlanda un depositante ogni 25 abitanti.

E qui devesi per di più avvertire che in Inghilterra, oltre alle Casse di risparmio, vi sono anche le Friendly Societies che fungono da Consorzi di risparmio ed assicurazione composte di persone infime, delle quali ve ne erano al 31 Dicembre 1889 26865 con 7180461 membri.

Di non minore importanza per la misura del benessere sociale e rispettivamente della gradazione dei singoli gruppi di patrimonio è la statistica delle eredità. Queste, quanto a beni mobiliari, secondo le ultime statistiche, si distribuiscono come segue :

Sterline	1884—85	%	1890—91	%
100— 500	23889	54.40	27120	55.14
500— 1000	6791	15.46	7093	14.42
1000— 4000	8059	18.35	8969	18.23
4000— 10000	2811	6.40	3234	6.58
10000— 50000	1981	4.51	2319	4.71
50000— 100000	248	0.57	279	0.57
100000— 250000	109	0.25	127	0.26
250000— 500000	22	0.05	28	0.06
500000—1000000	7	0.16	11	0.02
1000000—2000000	3	0.08	3	0.06
2000000—3000000	—	—	1	0.02

Queste cifre poste a confronto coi casi di morte significano che nel 1884—1885 vi furono 6.34% persone che lasciarono sostanza, mentre nel 1890—91, quel per cento salì a 6.75%: il numero proporzionale di coloro che appartenevano a classi inferiori e medie è salito del 6.5%.

Portato lo studio diligente e spassionato sulle classi sociali più basse e quindi studiato lo sviluppo percentuale della indigenza la quale ricorre alla carità pubblica, si ha una ulteriore e incontestabile prova che lo stato delle società va sensibilmente e gradualmente migliorando.

Il numero dei «Paupers» era in Inghilterra e Wales in media:

1855—1859	4.7 per cento della popolazione
1860—1864	5.7 « « « «
1865—1869	4.5 « « « «
1870—1874	4.2 « « « «
1875—1879	3.1 « « « «
1880—1884	3.0 « « « «
1885—1889	2.8 « « « «

La spesa di mantenimento va salendo: per capo in media nel 1854—1855 un povero costava sterline 6.10.8 e nel 1885—1889 era salito a sterline 10.12.

Suffraga a ciò la diminuzione proporzionale dei delitti, perchè si avevano delinquenti in Inghilterra e Wales :

1855—1859	7.9	su	100000	abitanti
1860—1864	7.1	«	«	«
1865—1869	6.7	«	«	«
1870—1874	5.1	«	«	«
1875—1879	4.9	«	«	«
1880—1884	4.3	«	«	«
1885—1889	3.7	«	«	«

È incontrastabile adunque che ciò dipenda da un miglioramento della situazione economica delle classi più basse, miglioramento provato anche dall'aumento della vita media che in trent'anni è salito da 39.41 a 41.35.



Un altro dei postulati di Carlo Marx, che oggidi è proclamato come una verità positiva e inconcussa, e che ha comune il punto di contatto con la massima della legge ferrea del salario, proclamata da Lassalle, per la quale il lavoratore sarebbe, nell'organismo sociale attuale, condannato irremissibilmente alla miseria, è il seguente:

La crescente applicazione delle macchine e il loro incessante sviluppo rendono *superfluo* il lavoro umano: gli operai, che compongono la così detta *armata industriale di riserva*, concorrendo nella offerta del lavoro, fanno abbassare le mercedi, cosicchè, se la produzione progredisce, ciò è tutto a vantaggio del capitalista, il quale quindi arricchisce in ragione diretta ed anzi in ragione composta di quanto l'operaio immiserisce.

Anche questo postulato deve essere esaminato con calma e serenità alla stregua delle vere e reali condizioni di fatto che sono fornite dalla storia industriale delle macchine, che è storia tutta moderna e recente.

Ed anche in questa dimostrazione è uopo appoggiarsi alla storia inglese, che è quella che offre i dati più convincenti, perchè, bisogna ripeterlo, l'Inghilterra è il paese classico del capitalismo, e d'altra parte è sulla storia industriale inglese che ha concretati i suoi studi lo stesso Carlo Marx, si intende dal punto di veduta tutto subbiettivo che ha voluto prendere in esame.

Nell'ultimo quarto del secolo scorso l'Inghilterra entrò in un periodo di rivoluzione economica e sociale nel quale perdurò per tre quarti di secolo. In questo intervallo due fatti positivi si sono avverati: la introduzione delle macchine e lo sviluppo straordinario della popolazione.

Il censimento del 1801 dava una popolazione di 8,839,000 persone; il censimento del 1861 una popolazione di 25,974,000; quello del 1891 una simile di 29,000,000.

Se lo sviluppo si fosse rallentato, come avvenne dal 1600 al 1700, così come ora tende a fermarsi la popolazione francese, essa sarebbe stata nel 1861 di $6\frac{1}{2}$ milioni anzichè di 25.

Ciò dimostra intanto come la introduzione di macchine abbia più che duplicata la popolazione.

Ma questo sviluppo deve porsi in relazione con quello della produzione economica, la quale, secondo i dettami del socialismo, avrebbe dovuto proporzionatamente rallentarsi per dar luogo all'eccesso ed alla miseria sempre crescenti.

Or ecco invece ciò che avvenne.

La quasi totalità delle invenzioni meccaniche e delle scoperte a cui è giunta l'industria moderna inglese è stata resa nota al mondo nel breve spazio di circa un quarto di

secolo, cominciando dal 1769, cioè dalla prima patente per la macchina di Arkwigt fino alla fine del 1793 colla macchina di Withney.

Prendasi per punto di partenza l'industria che è tipica per misurare la potenza produttiva delle macchine: quella cioè del filato di cotone e se ne esamini lo sviluppo:

Il prezzo del filato era nel 1779 di 16 scellini per pfund, dei quali *due* erano spesi pel materiale produttivo: fra lavoro e capitale si domandavano quindi 14 scellini.

Nel 1812 il prezzo del filato era disceso a 2 scellini e 6 denari, di cui 1.6 era il costo del cotone, il resto, uno scellino, era diviso fra lavoro e capitale. Il costo di produzione era dunque sceso nel rapporto di 100:7: ma oltre a ciò **un** filatore produceva nel 1812 con un eguale dispendio di forza **200 volte** quanto si produceva prima.

La esportazione di merci di cotone inglese era nel 1785 di sterline 865000, contro una esportazione di altre merci in sterline 10,200,000. Nel 1815 invece la esportazione di merci di cotone era salita a sterline 22,300,000 contro una esportazione di altre merci in sterline 20,600,000.

Le merci in cotone quindi furono esportate in maggiore quantità che tutte le altre merci in generale.

Nel 1882, il prezzo del filato da 16 scellini che era nel 1779, da scellini 2 e danari 6 che era nel 1861 è disceso a 10% danari, partecipandovi il capitale con 7¹/₈ e il lavoro con 3³/₈: e quindi

Nel 1779	fra lavoro e capitale	scellini	14.
» 1812	»	»	1.
» 1882	»	»	— 10 ¹ / ₂ .

il che vuol dire che il dispendio fra lavoro e capitale è disceso ad un terzo in settant'anni, stante la maggior per-

fezione di macchine, mentre dal 1779, per la sostituzione della macchina alla mano dell' uomo, il rapporto era da 8. a 156.

Con ciò dunque è dimostrato precisamente il contrario di ciò che il socialismo adduce: cioè che non è vero che la produzione progredisca a tutto vantaggio del capitalista, ma invece che è vero che progredisce a vantaggio del capitalista e a vantaggio dell' operaio, ed anzi più a vantaggio di questi che a vantaggio del primo, perchè il prezzo della merce è disceso da danari 168 a danari 10¼, e questa diminuzione di prezzo rese possibile l' acquisto della stessa alle classi meno abbienti.

Rimane a dimostrare la erroneità dell' altra parte del postulato socialistico, cioè che l' applicazione e lo sviluppo incessante delle macchine renda superfluo il lavoro umano, che le mercedi ribassino e che l' operaio quindi immiserisca in ragione diretta e composta dell' arricchimento del capitale.

Nel 1820 si producevano 106,000,000 pfund in filati con 7,000,000 fusi e con 110,000 mani.

Nel 1880 se ne producevano 1,300,000,000 con 42,000,000 fusi e con 240,000 mani.

La misura del filato sali dunque dal 1820 al 1880 da 1 a 13

Il numero dei fusi » » » » » » » 1 a 6

Il numero delle mani » » » » » » » 1 a 24

Tenuto calcolo del lavoro manuale applicato alle macchine, se la mano d' opera produceva nel 1820 per *uno*, nel 1880 produceva per *cinque e mezzo*.

Dunque: il postulato socialistico è contrario alla realtà effettiva: l' applicazione e lo sviluppo delle macchine, anziché

rendere superfluo il lavoro umano, lo ha più che quintuplicato.

Quanto alle mercedi che si pagavano agli operai:

nel 1820 esse erano in media per filatoio ed anno di ster.	26.13
» 1830	» » » » » 27.6
» 1848	» » » » » 28.12
» 1860	» » » » » 32.10
» 1880	» » » » » 44.4.

Esse quindi sono salite di due terzi. Questo risultato complessivo è stato riassunto dalla Wholesale Cooperative Society, in grandissima parte composta da lavoratori, colle seguenti parole riprodotte nel referato annuale del 1885:

«Al principio del secolo i prezzi degli articoli di cui abbisognavano gli operai, calcolato l'uno per l'altro, si sono diminuiti della metà, mentre nello stesso tempo la mercede si è raddoppiata. La rendita media per uomo, donna e fanciullo della classe dei lavoratori, era prima di sterline 12, ed oggi non è inferiore a 20.

«Certo le classi lavoratrici non hanno oggi troppo, perchè corre differenza fra bisogno ed il lusso: ma prima d'oggi e al principio del secolo esse non avevano un terzo di quello che oggi hanno; e ciò senza tener conto della diminuzione della mortalità e della diminuzione ancora più sensibile delle malattie, le quali al principio del secolo menavano strage.»

E sono operai che scrivono: non sono parolai o dottrinari.



Il socialismo deve essere esaminato anche dal punto di vista giuridico.

È indubitato che, all'ideale socialistico di una nuova organizzazione economica e sociale, debba associarsi un concetto tale della giustizia per cui, mentre alle norme del diritto vigente in tutti i popoli ed alle massime filosofiche su cui esse si fondano, è mossa una critica fiera e audace, si tende e si deve tendere a trasformarlo sostanzialmente.

Nè può essere altrimenti: ogni ordinamento sociale presuppone un sistema giuridico correlativo; è una necessità del pensiero che, dal momento che l'ordinamento socialistico implica un modo di rappresentazione della esistenza umana e dei fini che vuole raggiungere, diverso affatto dall'attuale, si debba giungere ad una nozione del diritto, dello Stato e della giustizia tale, che a quell'ordinamento sia adattabile, nozione che necessariamente debbe essere diversa dall'attuale.

Ora se si esaminano con accuratezza e con imparzialità le dottrine socialistiche, quali sono professate dai più rigidi suoi rappresentanti, si trova ovunque, che, per condannare il sistema economico vigente, si fa appello ai principi astratti di giustizia e al diritto naturale. Ed anche coloro che vorrebbero fare astrazione da principi giuridici e che affermano la necessità fatale del socialismo, basandosi su di un concetto immaginario della evoluzione sociale, in realtà però sono mossi nelle critiche dell'ordinamento attuale da un concetto subbiiettivo del giusto e dell'ingiusto, il che è quanto dire da un supposto diritto naturale che la ragione umana vada plasmando.

Giudicato in questo atteggiamento, è facile rilevare che il socialismo tende così a far rivivere tutta la metafisica del diritto naturale, e non già solo, si noti bene, nelle forme dimostrate antiscientifiche della scuola storica e positi-

va, ma proprio nelle forme più viete combattute già vigorosamente dalla scuola razionalista o idealista. E la cosa è naturale: più che un bisogno, è un ineluttabile destino di ogni idea rivoluzionaria di fare appello ai diritti naturali: se alle vagheggiate trasformazioni sociali contrasta l'odierno organismo giuridico, non resta che contrapporvi un diritto diverso, trascendere la realtà per far ritorno alla natura.

È così avviene che mentre il socialismo da una parte si oppone a tutto ciò che è proprio del sistema individualistico, dacchè disconosce necessariamente la libera iniziativa individuale, dall'altra parte segue nella giustificazione dell'ordinamento giuridico, la scuola del diritto naturale che tutto fonda sull'individualismo. Ed in fatti: sì nella scuola antiquata del diritto razionale e naturale, come nelle massime del socialismo, si espongono metodi aprioristici, premesse arbitrarie e nozioni assolute: in ambedue si procede d'astrazione in astrazione, costruendo su di esse logicamente l'uomo e la società, il diritto e lo Stato: in ambedue si fa completamente divorzio dall'esperienza e dalla storia: si crede in ambedue alla possibilità di modificare indefinitamente gli organismi sociali e di foggiarli in conformità di un certo archetipo ideale: in ambedue è mancanza del senso del relativo e reale, perchè nelle riforme che si propongono nessun conto è tenuto della storia, del grado di sviluppo e delle difficoltà etniche e naturali; ed in fine per ambedue è dottrina fondamentale quella di diritti innati, di diritti primitivi, inalienabili, che l'uomo possederebbe pel solo fatto di essere uomo, indipendentemente da qualunque riconoscimento del fatto sociale e storico e dell'esistenza dello Stato.

Di fronte a questa affermazione così evidente di diritti naturali che rigorosamente si deduce dal socialismo, l'atteggiamento è duplice:

O si si pone al punto di vista del puro storicismo e si rileva che nell'ordine giuridico positivo vi ha o la completa inesistenza di diritti naturali o un parziale riconoscimento di taluno di essi. ed allora ogni questione è chiusa;

O invece, pure ammettendo che non si può dare diritto diverso dal positivo, si riconosca che vi ha una esigenza razionale a cui esso debba conformarsi, ed allora la questione sta nel vedere se le condizioni e le leggi dalle quali per la costituzione delle cose dipende il benessere umano e collettivo consentano o no che si dia sanzione giuridica alle esigenze del socialismo affermate come diritti veri e propri.

E posta la questione su di questo terreno; che è il vero e solo pratico, la soluzione non può essere dubbia sicchè l'attuazione pratica del sistema socialistico è tutto quanto di irrazionale possa umanamente immaginarsi.



Questa attuazione pratica è del resto lo scoglio contro cui si infrange e contro cui si infrangerà sempre fin che la società umana e il sentimento umano perdurino.

Ridotta alla più nuda sua espressione la riorganizzazione futura che il socialismo vagheggia è dai suoi filosofi idealisti precisata nei termini seguenti che logicamente e rigorosamente discendono dalle teorie di Carlo Marx:

Il bisogno sociale oggi è determinato dalla risultante della somma di esigenze delle economie isolate e individuali: oggi chicchessia ha piena e intera la libertà di determinare e regolare i propri bisogni: per soddisfarli fa la sua domanda al commercio che tutte le concentra e che

concentra del pari tutte le offerte, perchè è al commercio cui si affidano i prodotti per lo scambio. La concorrenza nell'acquisto, per la quale chi più paga ha prima degli altri la merce, è una legge necessaria.

Attuato il socialismo, la libertà che ognuno ha di determinare e regolare i propri bisogni verrebbe soppressa: il concetto di «merce» cioè di quei beni che soddisfano ai bisogni, sparisce: sparisce del pari l'idea di *mercato*, perchè scopo suo è di continuamente fissare un valore di cambio fra le merci a seconda del fabbisogno complessivo che si può soddisfare a mezzo dei beni, e di determinare per quantità e qualità i prodotti che sono richiesti e che si possono ottenere: scompare quindi il commercio e i lucri e l'attività commerciale e speculazione: sparisce il concetto di compra e vendita e di concorrenza: ogni attività individuale, spinta ad agire oggi dalla molla del proprio interesse individuale e dal desiderio del proprio miglioramento e del proprio benessere, deve cessare affatto: il danaro diventa inutile del pari, anzi una cosa inconcepibile, un non senso. I socialisti veggono, nell'uso della luccicante odiata e sprezzata moneta, lo sfruttamento del lavoro umano: il salario in danaro, dicono, quale retribuzione del lavoro, nasconde il fatto che l'operaio non riceve il totale prodotto del lavoro mentre il più-valore deve essere lasciato al capitalista, ammette l'illimitato accumulamento di ricchezze e fa sì che la concorrenza degeneri in privati monopoli.

Nello Stato socialista, alla produzione che oggi avviene con capitali privati, si sostituirà la produzione collettiva di tutti, perchè tutti dovranno lavorare a beneficio della collettività. I mezzi per dar vita alla produzione, cioè i capitali, fin da principio saranno posseduti da tutti. Vi saranno persone le quali costituiranno le Autorità supreme e dipendenti: queste persone coordineranno le for-

ze lavoratrici di tutti, le distribuiranno, e ripartiranno poi tutti i prodotti, da concentrarsi in un grande magazzino sociale, in ragione e proporzione dei bisogni di ogni singolo individuo: non vi saranno più bisogni individuali perchè l'azione sociale provvederà a tutti, anche a quelli che non possono lavorare: non vi saranno stipendi nè salari. Una grande inchiesta ufficiale dovrà unificare e constatare il fabbisogno, individuale e generale, e, sulla base di questo fabbisogno si dovrà regolare tutta la produzione: tutti insomma dovranno essere ugualmente lavoratori per professione, tutti obbligati e legati alla collettività e da essa remunerati. — Il valore di ogni prodotto del lavoro, come di ogni servizio, (da quello reso dall'insegnante a quello di colui che sarà adibito alla vuotatura delle fogne), sarà fissato **in ragione del tempo socialmente necessario alla produzione**: in altre parole la misura del valore consisterebbe in una frazione del tempo di lavoro ridotto socialmente ad unità ed il valore dei prodotti determinato da una tale misura. A molti questa idea è nuova e difficilmente comprensibile: eppure **teoricamente essa costituisce il vero fondamento del socialismo**, trasfuso e vivente nel pensiero socialista e caposaldo tutta la dottrina Marxiana.

Ogni persona dovrà ricevere dall'Ufficio sociale di contabilità del lavoro *certificati di lavoro*, i quali daranno diritto a ritirare dal Magazzino generale i prodotti che allo stesso saranno consegnati, e di cui essa persona avrebbe bisogno.

Tale per sommi capi è il modo di attuazione del collettivismo quale è proposto dai socialisti, giusta il programma accettato nel Congresso di Halle del 1891, e che, come ho dimostrato, discende rigorosamente e logicamente dalla premessa fondamentale di Carlo Marx che il valore deriva essenzialmente dal lavoro umano.

Resta ad esaminare la possibilità di tale attuazione e se essa corrisponda veramente agli ideali di un assetto sociale migliore dell'attuale.

Il lavoro, quale si esplica oggi nella società, è libero e da nessuno è imposto: nel decorso della storia e della civiltà esso ha percorse diverse fasi, l'ultima delle quali è quella appunto della libertà. — Il lavoro, quale è vagheggiato dal socialismo, è, allo incontro, imposto dall'Autorità, perchè è una Autorità, composta di capi sorvegliati da sovrintendenti, questi soggetti a direttori locali, tutti sottomessi e dipendenti da un governo centrale, quella che lo distribuisce, lo determina e lo valuta. Vi può essere diversità di forma, ma in sostanza il lavoro viene regolato nel modo preciso con cui lo si regolava nell'antichità e nel medio evo.

Il socialismo rifugge dal pensare al complicatissimo meccanismo amministrativo che si renderebbe necessario per tradurre in pratica gli ideali che vagheggia, rifugge dal pensare che è impossibile affatto il prevedere quale sarà poi il lavoro nel quale sia implicata la cooperazione di moltitudini di organismi: che impossibile sarà che il lavoro possa essere distribuito, data la enorme differenza di attitudini, di tendenze, di capacità e di volontà che corre fra gli uomini.

La impossibilità di attuazione che oggi non si vede, che si dice apparente, dovuta soltanto alla minore efficacia del lavoro, per il suo imperfetto ordinamento, per il lavoro inutile, contraddittorio, concorrente, che produce le crisi, per il lavoro perduto nella compressione sociale, per lo sfruttamento del capitalismo, rimarrebbe sempre. Poichè se ora la società ha incianpi vari e grandi, ha difetti che tutti facilmente riconoscono, e che tutti vogliono attenuati e rimossi, — la società socialista avrebbe alla

sua volta il massimo dei difetti, la **mancanza di proporzione** fra il servizio reso e il premio ricavato: e tutti i sistemi che si sono escogitati o che si escogiteranno per eliminare tali difetti, sono e saranno ben lungi dall' eguagliare la *vis medicatrix* che si sprigiona dall' individuo e dalla libertà, malgrado tutti i difetti, tutti gli abusi, tutti gli errori che vi sono inerenti.

Il socialismo non tiene poi calcolo affatto della esperienza giornaliera, che è là a dimostrare impossibile la supposizione che tutti penseranno ed agiranno con rettitudine e coscienza, che in tutti vi sarà il sentimento della solidarietà e della abnegazione: dimentica, che molla suprema delle azioni umane è l' interesse individuale, e che l' egoismo è una forza immanente nella umanità, e, se si vuole, è un istinto di conservazione!

Per impedire l' incremento di una burocrazia dispotica, quale dovrà essere quella che dovrà dirigere e regolare lo Stato socialista, bisognerebbe supporre negli uomini l' esistenza di qualità morali che è assolutamente impossibile possano tutti avere, data la differenza di carattere, di attitudini, di sentimenti, che dipendono da un concorso di circostanze infinito, quale nessuna mente umana può prevedere!

Basta porre attenzione alle prove dirette che ci sono fornite dalla classe operaia in cui l' idea socialista maggiormente predomina e che sono considerate le più interessate a propagarla.

Ma se si esigono regolamenti che limitano il numero delle braccia da ammettersi in ogni nuova industria, se si vuole l' ostracismo di operai unicamente perchè non appartengono al luogo ove si lavora, se si esigono prescrizioni che frappongano ostacoli al passaggio di operai da una classe all' altra, — come si potrà credere possibile

che vi si possa sostituire l'altruismo basato sul mutuo soccorso?

È inutile e pericoloso farsi illusioni e illudere! Se si vuole esaminare la compagine operaia attuale bisogna pur riconoscere che in essa predomina lo stesso sentimento umano che predomina in tutte le altre classi della società: la ricerca affannosa, cioè, degli interessi personali, non meno affannosa di quella che si riscontra tra gli uomini d'affari!

E quindi, a meno di voler supporre che la natura umana assorga improvvisamente a una subita perfezione, è uopo concludere che la ricerca incessante dei propri interessi dominerà sempre le azioni di tutti, in ogni classe della ideata futura società, e che quindi la dottrina socialista, fondandosi sulla abnegazione individuale a vantaggio della generalità, non potrà mai raggiungere gli ideali che va promettendo Spencer.



L'analisi rigorosamente passionata che tentai fare della teoria su cui il socialismo si inperna, porta dunque alla convinzione che esso manchi di base scientifica; e lo studio diligente dei fatti che si svolgono nella vita sociale, dai quali emerge l'insussistenza delle premesse che sono poste a base della teoria, dovrebbero, a mio avviso, ingenerare in chicchessia la convinzione, che l'agitazione tutt'affatto moderna e che si va ovunque generalizzando, sotto il pretesto di migliorare le condizioni della società e soprattutto quelle della classe lavoratrice, è agitazione che peggiorerà di assai nei suoi ultimi risultati pratici il benessere sociale e individuale, e che, se non

vi si pone argine in tempo «per canalizzare la corrente onde non straripi» come suggerì l'augusta parola del Sommo Pontefice, si corre il rischio di far precipitare in un abisso tutte le conquiste della civiltà, e prima fra tutte quella della libertà umana.

Ora quando il socialismo proclama, per bocca dei suoi capi, che sono vani gli sforzi per resistere ad una legge storica che incalza e ad un movimento che sospinge la società di tutto il mondo da una parte al concentramento dei capitali in poche mani, dall'altra alla unione dei proletari per ottenere la socializzazione degli strumenti di produzione, è la scienza economica liberale che deve dare la dimostrazione precisa e positiva, che, non solo una legge storica simile non esiste, ma che all'incontro nel movimento storico-sociale dell'umanità avviene precisamente l'opposto.

Quando si proclama alle masse ignoranti o inconscienti che è l'equa distribuzione del lavoro che porterà la distruzione della proprietà individuale, come ora è concepita, è alla economia sociale che spetta dimostrare, colla evidenza del ragionamento, col sussidio della logica, col richiamo alla ragione, la verità del grande principio, che il lavoro di ciascuno nella società è legato dall'intreccio dei bisogni e degli aiuti reciproci col lavoro di tutti, e che nessuno può arrogarsi il vanto di dire che il benessere attuale sia dovuto all'opera sua nè disconoscere di doverne la parte maggiore alla società, — come a nessuno spetta di proclamare come diritto suo esclusivo ciò che è il portato del dovere di tutti.

Ed è alla scuola che spetta adunque quest'alta missione educatrice: è soprattutto all'insegnamento delle scienze sociali cui spetta aprire le menti, perchè si possa giudicare con criterio sicuro e corretto sul valore intrinseco degli ideali del nuovo ordinamento che si vorrebbe impiantare

sulle rovine dell'ordinamento attuale, ideali ai quali si vagheggia senza curarsi delle conseguenze a cui si giungerebbe, e che alla perfine hanno per risultato la distruzione di una più che millenaria civiltà.

Queste massime e queste dottrine dovrebbero, a mio avviso, diffondersi poi più assai di quanto oggidi si faccia.

Dalla scuola elementare alla superiore, sarebbe necessario che si imprimevano ben saldi nella mente della gioventù che costituirà la società futura i principi che sovrastano all'ordinamento economico della società, principi che dovrebbero adattarsi allo svolgersi della intelligenza e coonestarsi alle altre dottrine, in modo da poter essere completate colla dimostrazione culminante delle investigazioni sulla natura del valore, della rendita, del salario e del profitto, dalle quali soltanto dovrà sprigionarsi la scintilla che illumini le tenebre incumbenti sulla società contemporanea.

È stupefacente che si apprenda per anni e anni ai giovani quale sia la vita degli animali e non si apprendano loro le leggi ed i principi che reggono la vita sociale!

È doloroso vedere come, qui a Trieste, ove fiorisce una scuola industriale superiore, fondata con ottimi criteri dallo Stato, per elevare il livello delle cognizioni tecniche, non siasi provveduto a completare l'istruzione, che si dà a giovani la cui vita si svolgerà in mezzo alla classe lavoratrice, con un insegnamento che loro spieghi l'organizzazione sociale, dia loro conto preciso di ciò che è valore, di ciò che è lavoro e di ciò che è capitale, dimostri come questi due termini debbano e possano accordarsi, informi quale sia la vera genesi di agitazioni che tendono a sconvolgere le basi della società e prepari così all'avvenire l'era della pace sociale.

Adesso più che mai in cui le più contrarie teorie tengono il campo e violentemente si dibattono con appariscenze e seduzioni che a primo aspetto fanno impressione, è importante che le masse siano di lunga mano predisposte nella scuola a riflettere, a discutere, a scervere il vero dal fantastico, a capire in massima che un meglio ipotetico può anche tradursi in un peggio pratico.

Poi la istruzione è educazione: e nello studio delle scienze sociali, anzichè nozioncelle di lusso, che fomentano più che altro la presunzione, ma che non aiutano per nulla a raggiungere lo scopo principale, supremo, altissimo dell'istruzione, la formazione dei caratteri, vi sono idee ed attitudini mentali il cui allargarsi e radicarsi educano, formando il vero e durevole progresso civile: come fra le altre, il rispetto alle altrui opinioni, la tolleranza nel discuterle, l'abitudine nel ponderarle, il senso della misura, la forza di padroneggiarsi, il disgusto per le cose avviliti, l'amore per il risparmio, il sentimento della dignità personale, tutti modi di essere e di operare dello spirito retto, equanime ed illuminato.

E se l'azione moralizzatrice della scuola non può andare soggetta a un controllo statistico materiale, immediato e diretto, appunto per la sua natura astratta e punto appariscente, non è perciò meno preziosa e si rivelerà indubbiamente col tempo in un modo indiretto, in un miglioramento non rapido ma progressivo dell'indole e delle abitudini popolari, nella minore frequenza di condannati, nell'acquietamento delle basse passioni, nell'elevamento infine del principio morale, al quale deve essere subordinata sempre l'azione dell'individuo e dello Stato.

Dal quale principio morale poi io penso non possa disgiungersi il principio religioso.

Quand'io rifletto che da quando il mondo esiste, quanto più migliorano le condizioni dei tempi altrettanto più alte risuonano le querimonie della loro nequizie: e che l'agitazione socialistica propriamente detta più attecchisce là ove migliori si fanno le condizioni delle classi lavoratrici, — io credo che sia lecito porre la domanda, se dunque sia proprio la miseria la causa vera del socialismo o se questa causa non debba ricercarsi in ben altro ordine di idee e di fatti!

E quando io scorgo cresciuta la smania per quello che non si ha e questa smania crescere maggiore quanto più si ha: — quando scorgo che l'inquietudine verso un nuovo ignoto è effetto di invidia cieca per tutto quanto è superiore o più fortunato, o creduto tale, io credo ben lecita la domanda se tutto il substrato dell'agitazione moderna non sia per avventura dipendente da difetto di rassegnazione e di perseveranza, da disdegno per tutte le operosità e per le abnegazioni della vita, il tutto conseguente da mancanza ed affievolimento di fede in ideali superiori che conduce diritto alla demolizione di ogni principio di autorità!

E mi domando ancora, se molta parte di colpa non stia nelle stesse classi dirigenti e colte, che, noncuranti delle miserie e dei dolori del povero, negano di essere quello che ogni uomo sente di essere, di sperare quello che è necessario di sperare, e che distruggono il fondamento di ogni azione umana collasserire, che «al di là» nulla esiste, nulla volendo saperne delle «origini» sopprimendo con affermazioni assolute ogni «al di là» e rigettando l'origine delle origini, Iddio!

E mi domando in fine se non sia vero che in tutte le classi sociali, e non soltanto nelle classi povere, si abbia bisogno di speranza e di rassegnazione: se non sia

vero che nelle intime latebre del nostro essere sentiamo agitarsi una forza arcana che ci sospinge e ci eleva più in alto, che ci conforta a sperare ed amare, e che dà ragione a quella aspirazione all' infinito che tutti ci uguaglia nella nobiltà dell' origine e del fine comune!

Trieste, Settembre 1894.

Prof. Avv. A. Gennari.

Cronaca

La pubblica Scuola Superiore di Commercio di fondazione Revoltella veniva aperta solennemente nel giorno 20 Settembre 1894 con la prolusione inaugurale del Professore Avv. Achille Gennari, sul tema «Socialismo e Scuola».

Intervennero a tale solennità il Magnifico Signor Podestà di Trieste Dr. Ferdinando Pitteri, l'Illustrissimo Signor Dr. Moisè Luzzatto Presidente del Curatorio, l'I. R. Consigliere di Luogotenenza Rod. Czermack nobile de Eichenfeld, parecchi altri cospicui personaggi, il Pro-Direttore, i Professori e la scolaresca.

Vennero iscritti nel

I. Corso

a) studenti ordinarii 7

b) studenti straordinarii 4

nel II. Corso

a) studenti ordinarii 4

b) studenti straordinarii 4

Totale 19

Frequentarono temporariamente le lezioni in singole materie tre uditori.

Due studenti del I. Corso abbandonarono la scuola durante l'anno.

La Spettabile deputazione di Borsa conferì a due studenti l'uno del I. e l'altro del II Corso lo stipendio di fondazione Costantino Barone de Reyer.

Altro stipendio fu pure conferito dalla Giunta Provinciale di Gorizia e Gradisca ad uno studente del II. Corso.

Il Curatorio accordò ad alcuni studenti l'esenzione dal pagamento delle tasse prescritte dallo Statuto organico della Scuola. Alla fine dell'anno scolastico il Curatorio conferiva poi sopra proposta del Corpo insegnante lo stipendio di fior. 1000.— all'anno, per due anni al distinto studente Signor Omero Abeatici, coll'obbligo al medesimo di recarsi sulla piazza di Bordeaux di applicarsi in qualche casa colà alla pratica delle cose commerciali e di rassegnare una circostanziata relazione sulle esperienze da lui fatte in materia commerciale con speciale riguardo ai rapporti con Trieste.

Anche durante questo anno scolastico la biblioteca si arricchiva di pregievoli opere coi danari a ciò destinati dal Curatorio.

La Spettabile Deputazione di Borsa continuò come negli anni decorsi la spedizione alla scuola di rapporti consolari e di altre pregievoli pubblicazioni.

L'Inclito Municipio di Trieste, il Museo Civico di Storia Naturale, l' i. r. Banca Austro-Ungarica, la locale Cassa di Risparmio Triestina, la Banca Commerciale Triestina, la Banca Popolare, la Civica Usina del Gas e l'Osservatorio Marittimo di Trieste onorarono la scuola colla spedizione dei loro annuali rapporti.

Lo Spettabile Curatorio rimase costituito come nell'anno decorso dall' Illustrissimo Signor Dr. Moisè Luzzatto quale Presidente, dall' Onorevole Dr. Carlo Dompieri e dagli Onorevoli Signori Avvocato Dr. Schellander e Giorgio A. G. Benussi per nomina del Consiglio Comunale — e per nomina della Spettabile Camera di Commercio dagli Onorevoli Signori Carlo Chaudoux, Cav. Oscarre Gentilomo e Cav. Giov. Ant. di Demetrio.

Anche in quest'anno per nomina del Curatorio avvenuta al 1. Agosto 1894 confermata dall' Eccelso I. R. Ministero con dispac-

cio 8 Novembre 1894 N. 24686 la Direzione della scuola veniva assunta dall'Avvocato Professore Clemente Dr. Lunardelli.

Gli esami finali vennero tenuti sotto la Presidenza dell'Illustrissimo Signor Commissario Governativo Cav. Klodič de Sablatowsky, coll'intervento dell'Onorevole Signor Cav. Giov. Antonio di Demetrio Membro del Curatorio.

Chiudendo questi cenni cronologici, la Direzione esprime con animo riconoscente i propri ringraziamenti all'Eccelso i. r. Governo, all'Inclita Rappresentanza Cittadina, allo Spettabile Curatorio per quanto venne da lor fatto a vantaggio della Scuola.

La Direzione.

Relazione Didattica



PRIMO CORSO.

Economia Politica

Ore settimanali 3 **Avv. Dr. A. Gennari**, Professore ordinario

(Lezioni proprie)

Premesse le nozioni e partizioni fondamentali della scienza, si è studiata la produzione economica nella sua *genesì* e nel suo *progresso*. Nella *genesì* si rilevò la necessità del *lavoro* desunta dai principî morali, si esposero la teoria della divisione dello stesso, ed i limiti entro cui essa può svilupparsi: si esaminò la *natura* quale mezzo di produzione considerata nel suo stato statico e nel suo stato dinamico: ed in fine si esposè la teoria completa e minuta del capitale, esaminando le sue forme, le sue specie, la sua formazione e le sue funzioni nel fenomeno della produzione. Larga parte fu data alla confutazione delle teorie socialistiche di Karl Marx, Lassalle e seguaci.

Il *progresso* poi della produzione venne studiato nelle *macchine*, nella *libertà industriale*, nell'*istruzione* ed *educazione* e nella *costituzione* ed *ordinamento delle imprese*.

A compiere la esposizione dei principî generali della produzione della ricchezza si sono spiegate le teorie sulla proprietà, e sulla

popolazione; la prima dietro le idee magistralmente svolte da Lampertico, seguendo il graduale svolgimento che di essa avvenne nella storia ed accennando al nesso che ha con tutti i fenomeni sociali: la seconda, esponendo la teoria Malthusiana, accennando alle obiezioni fatte dagli avversari alla stessa e rilevando come a quella teoria si colleghi il nuovo circolo di idee che si va delineando nelle scienze biologiche e sociali colle teorie di Herbert Spencer e Bagehot.

Vennero in appresso esaminate le leggi generali che presiedono alla circolazione delle ricchezze esponendo le teorie dello *scambio*, del *valore*, del *prezzo* e del *trasporto*. La teoria del *valore* fu esposta minuziosamente secondo i principî della scuola classica.

Data la definizione se ne è cercata la legge, analizzando le tre formule, della domanda ed offerta, del conto di produzione e del costo di riproduzione, ed esponendone i difetti. Dopo ciò si è esposta la teoria secondo le distinzioni formulate dal Nazzani, ed esaminando il costo di produzione dal punto di vista della scienza pura.

La teoria del *prezzo* fu considerata in riguardo alla moneta ed ai metalli preziosi.

La teoria dei *trasporti*, dopo una premessa generale, fu esaminata negli effetti economici dei mezzi di trasporto, nella loro natura economica, nella legge di intensità e nel prezzo.

Si passò in seguito allo studio dei principî della distribuzione delle ricchezze: *rendita*, *salario*, *profitto*.

La teoria della *rendita* fu esposta sulle norme di David Ricardo: si è esaminato quale azione esercitino sulla rendita i perfezionamenti dell'industria che trovano applicazione all'agricoltura: e si è concluso colla critica delle varie dottrine intorno alla rendita, cioè della dottrina fisiocratica, della dottrina di Smith e seguaci, di quella di Hermann, Volkoff, Carey, Bastiat, Boutron e Schäfle. Una analisi minuziosa fu fatta sulla teoria di Rodbertus come quella che è di base all'attuale movimento socialistico.

Nella teoria del *salario*, date le diverse distinzioni, si sono proposti e risolti i problemi dell'effetto che produce sullo stesso il rincarimento o il buon mercato delle derate e delle merci di consumo degli operai, — e dell'influsso che ha sui valori delle cose una elevazione generale dei salari.

Dopo ciò si sono accuratamente esaminati i problemi:

1. Se domanda di prodotti sia domanda di lavoro

2. Se nell'interesse delle classi povere sia da preferire alla domanda di prodotti la domanda di servizi

3. Se sia da accogliere la teoria del *fondo dei salari*.

In quest'ultima parte si è generalizzata la teoria di Senior e di Cairnes colla formola:

$$F = c - Pc \text{ ed } S = \frac{C - Pc}{P} = \frac{C}{P} - c.$$

e la si è confutata.

Si è infine dimostrata la grande importanza pratica che ha la discussione su di tale problema.

Nella teoria del *profitto* si esposero le idee di Smith, Riccardo, Senior, J. S. Mill, J. B. Say, Roscher, Hermann, Rau e Mangold. Si è ricercata la *legge* del profitto, studiando cioè le cause che ne determinano il saggio. — La dimostrazione fu corredata coi calcoli aritmetici.

Statistica.

Ore settimanali 1 **Avv. Dr. A. Gennari**, Professore ordinario

Testo: *Mayr Salvioni: La statistica e la vita sociale.*

(Lezioni proprie)

Date le nozioni preliminari, e rilevato il posto che la statistica occupa nello scibile, la sua importanza e il sussidio che presta alle altre scienze, se ne è premessa la storia cominciando dalla antichità e pel medio evo giungendo fino all'epoca in cui nasce la statistica scientifica con Conring, Achenwald e Süssmilch, i cui sistemi furono minutamente spiegati. — Poi si passò ad esporre lo stato odierno della scienza statistica in Europa, e ad accennare ai principali scrittori ed alle principali opere che vi furono pubblicate: in ispecie esaminando quelle di Quetelet, di Czörnig, di Bodio di Mayr-Salvioni Gabaglio ed altri,

In seguito si è esaminata la statistica come mezzo di investigazione della regolarità della vita sociale e quindi, dopo di aver analizzato il metodo geografico della statistica, si sono esposti ed esaminati i gruppi principali delle operazioni statistiche, cioè l'osservazione in massa, i modelli di rilevazione, le liste e carte di numerazione, la riunione del materiale primitivo, l'arte dello spoglio del materiale statistico originario, l'accentramento delle operazioni tecnico-statistiche, il computo delle medie, il valore dei massimi, dei minimi e dei numeri di oscillazione, la ricerca delle leggi e regolarità statistiche, le leggi di stato, di sviluppo e di causalità, i diversi mezzi di rappresentazione della statistica, cioè i diagrammi tanto lineari che di superficie ed i cartogrammi, e l'ordinamento e lo sviluppo della statistica ufficiale.

Dietro ciò si esposero la teoria statistica della popolazione considerata nel suo stato e nel suo movimento, chiudendosi il corso delle lezioni coll'esposizione delle dottrine che si riferiscono alla statistica morale.

Diritto

Lezioni settimanali 5. — Prof. ord. Not. Dr. Piccoli.

A.

Diritto Civile.

(Lezioni proprie)

Il Diritto civile è insegnato come parte introduttiva allo studio del diritto commerciale. Ha per oggetto la esposizione sistematica dei lineamenti fondamentali del diritto civile austriaco, di cui vengono determinati i principali istituti coi loro legami.

L'insegnamento è diretto a svolgere il criterio giuridico e a preparare la mente dello scolaro alle discipline del diritto commerciale. Ogni istituto è fatto quindi risalire alle ragioni ed ai fatti sociali che ne sono la causa.

Svolta l'idea del diritto, se ne fa la partizione, e stabilito più da vicino il concetto del diritto positivo privato, se ne determina l'impero nel tempo e nel territorio.

Sotto questo ultimo aspetto si espongono i cardini fondamentali delle varie scuole di diritto internazionale e le norme positive del diritto internazionale austriaco.

Considerato il diritto quale facoltà di agire, se ne studiano brevemente le premesse, le categorie e le cause.

Esposti i concetti fondamentali intorno alle persone e alle cose, ai diritti di famiglia, ai diritti reali ai diritti personali, particolare studio è rivolto ai contratti, di cui si danno le norme generali e i criteri particolari. Il quasi contratto e il delitto e il quasi delitto sono considerati nella loro ragione giuridica e nella loro impor-

tanza sociale e ne sono determinate le molteplici attinenze nella vita e nel diritto.

Si chiude lo studio con le discipline fondamentali intorno all'assicurazione, al mutamento e alla cessazione dei diritti.

B.

Diritto Commerciale

Testo proprio: «*Lezioni di diritto commerciale*»

Si insegna il diritto commerciale insieme con la teoria del commercio.

Tracciata la storia del diritto commerciale nelle sue tre epoche principali del regime civile, degli usi mercantili e della codificazione, se ne studiano l'indole e le fonti, con particolare riguardo agli usi di piazza.

Nel dire delle persone del commercio si è trattato anzitutto del commerciante singolo e degli istituti che ne circondano l'attività (firma, insegna, marchi, brevetti, disegni, modelli, diritti di autore) — poi delle persone ausiliarie del commercio, compresi il commissionario, il sensale e l'agente di cambi — delle persone collettive e della loro divisione in giuridiche e società, per conseguenza dello stato e delle altre università quali soggetti del diritto commerciale — delle società di commercio, del carattere pubblico che informa la società anonima e delle obbligazioni parziali da essa emesse, della società inglese a responsabilità limitata, della società tacita e della associazione in partecipazione — infine delle società cooperative.

Data la nozione degli atti di commercio se ne espongono le classi, le presunzioni e le norme e sono svolti più particolarmente il diritto di pegno e quello di redenzione.

Lo studio è indi rivolto alla emissione e alla negoziazione dei nuovi titoli di credito, ai contratti di conto corrente, di compravendita

commerciale, di spedizione e di trasporto con riguardo alle ferrovie ai noli cumulativi e agli abbuoni di nolo.

Si discorre infine delle istituzioni ausiliarie del commercio e più specialmente delle Camere di commercio, dei Magazzini generali, dei Tribunali mercantili e dei giudizi arbitrali di borsa, e di ogni istituto si rileva l'ufficio economico e commerciale, sempre preponendo questo alla indagine giuridica.

Contabilità commerciale con Esercizi pratici.

Lezioni settimanali 6 - Professore: G. Lazzarini.

(Lezioni proprie)

Parte Teorica: Definizione della Contabilità in generale. Suoi scopi. Prescrizione di legge. — *Partita semplice* e modo di rendere anche questo metodo pienamente corrispondente. Determinazione e classificazione dei Libri. Estremi da registrarsi in ciascun libro e conseguente loro forma. Verificazioni fra gli uni e gli altri. Suddivisione dei Libri; Chiusa dei Libri; Inventari; Bilanci. Riapertura delle registrazioni.

Parte pratica; Simulato un corso mensile di affari ed atti commerciali, furono svolti in base alle teorie suaccennate, applicandone le registrazioni pratiche nei diversi Libri relativi. Indi fatte le *verificazioni* si procedette alla *chiusa*, all'*inventario* ed alla dimostrazione dello *stato* attivo e passivo e delle *sopravvenienze* favorevoli e sfavorevoli.

Parte teorica: Equazioni, precetti e regole del metodo a *scrittura doppia*. Sua origine. Unità del metodo in scienza. Sue varietà nella forma e conseguente improprietà di altre denominazioni. *Classificazione dei Conti*. *Giornale* e differenti modi di compilarlo. *Maestro* e modo di renderlo controllante rispetto ai Valori. Verificazioni mensili del *Maestro* col *Giornale*. Insufficienza del *Bilancetto* di verificaione del solo *Maestro*. Regolazione dei *Conti* e loro *chiusa*. Forma della *partita doppia* ad un solo registro. Altre forme principali. Forma della *Logismografia* e del *Giornale a Scacchiera*.

Parte pratica: Tenute ferme le registrazioni pratiche fatte a *partita semplice*, furono svolti gli stessi affari coi precetti della *partita doppia*, passando alla compilazione pratica della *Prima nota generale* e del *Giornale* nella forma *analitica* e trascritte le

operazioni a Maestro, si procedette alla verificaione, indi alla regolazione dei Conti e alla Chiusa.

In base alla stessa supposta gestione, si procedette ad una nuova compilazione del Giornale, applicandovi però la forma *riassuntiva* in base ai Libri *cronologici* della *Partita semplice*.

Per ultimo, sempre in base alle operazioni precitate, già svolte a *partita semplice*, a *partita doppia dettagliata* e a *partita doppia riassuntiva*, si procedette a nuova registrazione delle medesime colla *partita doppia* a forma *sinottica* in base alla *Prima-nota generale*.

Aritmetica commerciale.

Lezioni settimanali 2. — Professore: Dr. P. Sandrinelli.

Derivazione delle formole del calcolo percentuale. Applicazione del calcolo percentuale al conteggio delle quantità le più importanti che si riscontrano nelle calcolazioni di compera e vendita delle merci. Calcolazioni delle fatture di merci e dei netto ricavi Conto d'assicurazione, conto di storno e calcolo delle avarie. Regola di società. Regola di alligazione. Calcolo dell'interesse semplice, abbreviazione pratico-commerciali. Scadenza media. Riduzione o compensazione dei cambi, applicazione di detta riduzione al conto di rivalsa o di ritorno. Calcolo cambiario. Calcolo della rendita austriaca in carta ed in argento. Calcolo dell'oro e dell'argento, Calcolo monetario Arbitraggio di banca diretto ed indiretto.

Geografia e Storia Commerciale.

Relazioni consolari austro-ungariche, italiane e belghe.

Lezioni proprie.

Ore settimanali 1. Avv. **Dr. A. Gennari** Professore ordinario.

Orientazione attuale degli Stati in Europa.

Geografia commerciale dell' *Ungheria* = Popolazione Ungherese — Forma di Governo — Politica commerciale del 1877 in poi — Trattati coll' Austria — Mezzi di comunicazione — Commercio di cereali e legnami — bestiami — mercati principali — Vini, — Commercio di importazione — Articoli principali — L' Austria come paese importatore dell' Ungheria — materie prime destinate all' industria.

Geografia Commerciale della *Serbia* = Esportazione di prodotti serbi e ricchezza naturale del suolo — Miniere — cereali — frutta secche — piante tessili, bestiame, cavalli, e prodotti derivati — Vini e spiriti — Legnami — Prodotti della Serbia meridionale Movimento generale di importazione dei tessuti — Confezioni mode — Mobili ceramiche e vetrerie — cuoi — prodotti alimentari — profumerie — prodotti chimici, medicine prodotti metallurgici. — Città serbe del Danubio — Mezzi d' azione; credito, leggi commerciali e doganali.

Il Commercio nell' antichità — Gli arabi e gli alchimisti — Le materie prime industriali — Crociate e loro influenza sul commercio — La navigazione mercantile nel medio Evo — La bussola nautica — Leggi — Consuetudini e contratti commerciali — Il contratto di accomenda — Cambiale — Cambio marittimo — Le Assicurazioni — Commercio degli italiani dopo le crociate fino al secolo XII — Amalfi — Commercio di Pisa — di Venezia — di Genova — Privilegi nel Levante.

Merciologica con chimica applicata.

Lezioni settimanali 3.

Testo: *Merciologia tecnica di A. Vierthaler.* Prof. **Aug. Vierthaler.**

Merciologia. Vennero pertrattate le materie prime: crittogami — legni — parti sotterranee — foglie — frutti — semi — materie tanniche, secrezioni vegetali: gomme, resine, balsami, gomme, resine, oppio, caoutchouc, aloè — merci animali — minerali d'importanza pel commercio grande. — Nello sviluppo didattico delle singole materie prime vennero considerati oltre la provenienza, la derivazione, il carattere fisico e l'uso, inoltre i caratteri microscopici e le reazioni chimiche atte a determinare con sicurezza ogni singolo individuo.

Lingua e Letteratura italiana.

Ore settimanali 3. Professore: **B. Mitrovic.**

(Lezioni proprie)

Della locuzione propria — della forza del discorso — della chiarezza — della grazia — della proprietà — della purezza — dell'armonia — dello stile. Delle lettere e delle norme relative alle varie specie delle medesime.

Studio critico-biografico della letteratura, conformato al principio della vera missione del letterato, il morale cioè e civile perfezionamento dell'uomo, della nazione, dell'umanità, commisurando a questo principio non meno che a quello — la vita letteraria di una nazione è manifestazione della sua vita politica — i meriti di ogni autore. Concetto e carattere della letteratura italiana; origine della lingua italiana; innalzamento della lingua volgare a carattere letterario; attitudini del periodo siciliano ed il propagarsi della lingua nelle sue forme letterarie per tutta l'Italia. Carattere del trecento. Opere minori di Dante Alighieri con speciale riguardo a quelle che spiegano ed apparecchiano la Divina Commedia. Idea fondamentale del Divino Poema dedotta dai punti più importanti dello stesso. Lezioni intorno a Francesco Petrarca, alle opere latine di lui, al Canzoniere, all'amore di Dante e del Petrarca, a Giovanni Boccaccio, alle sue opere, al Decamerone ed ai trecentisti minori. Carattere del quattrocento; del Rinascimento, della Drammatica, dell'Epopea Romanzesca, del Pulci e del Boiardo, dell'Accademia Platonica, di Angiolo Poliziano e di Lorenzo de' Medici.

Lingua e letteratura tedesca.

Ore scott. 3. — Prof. Erminio Urbach.

Pertrattazione esauriente dell'origine e dello sviluppo della lingua tedesca, delle varie specie dell'epopee nazionali e delle altre composizioni poetiche di genere narrativo, descrittivo e drammatico.

Traduzione a voce di alcuni brani dei «Promessi sposi» applicando praticamente durante la versione la teoria dell'etimologia e della costruzione tedesca.

Lettura della tragedia «Maria Stuarda» di Schiller con analoga versione, spiegazioni linguistiche e commento.

Lettura della descrizione «Die Harzreise» di Heine con spiegazione e commento.

La lingua d'insegnamento fu la tedesca.

Lingua francese.

Ore settimanali 8. Grammatica: Em. Goineau. Letture: Demogeot P. I. *Textes classiques de la littérature française*

Professore **Francesco Pastrello.**

Fu trattata accuratamente la parte grammaticale tanto in teoria, quanto in pratica, e ciò fino ai verbi irregolari inclusivamente. Vista poi la mancanza di omogeneità nella coltura preliminare degli studenti, fu lasciata da parte la letteratura.

La lingua d'istruzione fu quasi sempre la francese.

Del libro di lettura furono letti e tradotti parecchi squarci, corredandoli delle necessarie osservazioni grammaticali e linguistiche. Versioni e compiti dall'italiano.

Lingua inglese.

Testi: *Lehrbuch des Englischen sprache für den Handel und Gewerbestand*
di H. Berger. Edizione riveduta da L. Hurt

Oro sett. B. — Prof. **Pietro Jones**

Risultando al principio delle lezioni che gli studenti erano affatto digiuni di cognizioni della lingua inglese, si dovette anzitutto far loro acquistare una solida base grammaticale. Lettura di brani in prosa contenenti narrazioni e dialoghi specialmente di cose riguardanti il commercio.

Col principio di Febbraio vi si aggiunse pure la Corrispondenza inglese. Dall'italiano in inglese e viceversa. Progrediti gli studenti a segno da poter discretamente comprendere l'inglese, le lezioni si tennero quasi esclusivamente in questa lingua.

Lingua neoellenica.

Testi: *Grammatica Greca-Moderna di «Caraccio». Libro di lettura, «Vlasi»*

Le vite di alcuni degli uomini illustri di Plutarco.

Ore settimanali 2. — Docente: Prof. **Augusto Agostino.**

Grammatica della lingua greca-moderna del Dr. Caraccio. Delle parti del discorso con applicazione alla lingua greca. Della costruzione.

Lettura materiale, avuto speciale riguardo alla pronuncia ed all'accento. Esercizi progressivi e traduzioni dal greco in italiano con temi scritti in questa lingua secondo il metodo di Caraccio.

Traduzioni con spiegazioni ed analisi di vari brani narrativi, descrittivi e storici.

Corrispondenza commerciale nelle lingue italiana e tedesca.

Ore settimanali 2. — Docente **Ettore Schmitz**

Circolari annunzianti la fondazione di case diverse — mutazioni — fusioni — e scioglimenti. Informazioni, lettere di credito e commendatizie. Corrispondenza bancaria. Emissione e annullamento di tratte. Tratte per conto di terzi. Accreditazioni e addebitazioni in conto loro e in conto nostro. Rettificazioni. Trasporti da contro a contro. Avviso e estinzione di domicili. Incasso di cambiali; istruzioni pel rimborso e pel caso di non pagamento. Spedizioni di denaro a mezzo postale. Offerta di servigi per incassi. Incasso contro documenti d'importi fissi e netti di spesa. Corrispondenza circa il «bisogno» su cambiali. Conti di ritorno. Negoziazioni e sconti di effetti.

Commercio di spedizione. Corrispondenza con lo speditore circa una partita merci viaggianti oltre Trieste da Amburgo ad Alessandria. Commercio in commissione. Acquisti e vendite in commissione.

SECONDO CORSO

Economia politica.

Testi: «Boccardo» *Econ. pol.* «Rota» *Scienza Bancaria*, «Cernuschi» *Mécanique de l'échange* «Courcelle-Sencuil» *Traité th. pr. des opérations de Banque*,
e proprie Lezioni stampate.

Ore settimanali 2 Professore ordinario: Avv. Dr. A. Gennari.

Si è trattata la parte speciale della scienza economica.

Nell' esaminare il fenomeno della produzione, dopo una succinta spiegazione dei principî di economia estrattiva ed agricola, si è anche in quest'anno esposta e trattata diffusamente la economia industriale, che fu divisa in due sezioni, la prima concernente le questioni scientifiche che occorrono nelle industrie manifatturiere, e la seconda concernente le imprese industriali propriamente dette. In questa seconda parte si è trattato del modo di impiego dei capitali nell'industria del modo di impiego nel lavoro, delle coalizioni e scioperi, dei limiti naturali delle imprese industriali, del prezzo di vendita e di ricavo, concludendosi colla esposizione delle massime di contabilità industriale.

I fenomeni di circolazione della ricchezza vennero del pari diffusamente trattati ed esaminati nella genesi della moneta, dei sistemi monetari, della circolazione cartacea e nelle operazioni di banca, argomenti che furono trattati per la gran parte generale nello scorso

anno. Alla materia della banca fu però dato maggiore sviluppo con un trattato completo di scienza bancaria.

Finalmente si trattarono nella distribuzione della ricchezza, oltre ai problemi concernenti il pauperismo, la beneficenza, l'emigrazione, anche quelli riflettenti la previdenza e la cooperazione, con cui si chiusero le lezioni.

Statistica.

Testi: «*M. Gioja*» *Filosofia della statistica.* — «*Emilio Morpurgo*» *la statistica e le scienze sociali.*

Ore settimanali 1. Avv. **Dr. A. Gennari**, Professore ordinario.

Le nuove applicazioni del metodo sperimentale alle scienze sociali. — I caratteri delle varie scuole. — La statistica ed il calcolo delle probabilità. — La teoria delle probabilità ed i fatti sociali. — Le medie numeriche.

La dottrina del libero arbitrio. — La scuola matematica. — Le dottrine e i fatalismi storici. — Le serie numeriche e la legge di casualità. — La polemica contro il positivismo.

La demografia. — Le leggi della vita fisica e della vita morale. — I dati numerici generali della specie umana. — I censimenti. — La legge di ripartizione dei sessi. — La famiglia. — La questione sociale ed i vincoli domestici.

Gli Stati. — Le leggi della loro formazione e del loro svolgimento. — La scienza politica.

Il lavoro e l'incivilimento. — Le libertà politiche ed il lavoro. — Il problema sociale. — La statistica del lavoro.

Le popolazioni d'Europa nel secolo XIX. — L'aumento della popolazione e il suo benessere: conclusione.

Scienza di Finanza.

Testi: «Cossa» *Scienza di finanza.*

Lezioni settimanali 1 Avv. **Dr. A. Gennari** Professore ordinario.

Concetto, limiti e carattere della Scienza di Finanza — fonti — scienze affini — divisione — importanza. Spese pubbliche nel rispetto giuridico politico ed economico — principi fondamentali — loro classificazione. Demanio. — Concetto — gestione ed alienazione Relazione fra le entrate e le spese pubbliche — nozioni generali — debito pubblico — debito fluttuante — principali categorie del debito fluttuante — debito consolidato redimibile e non redimibile. Amministrazione del debito pubblico — stipulazione — conversione — estinzione.

Diritto.

Ore settimanali 6. — Prof. ord. Not. Dr. Piccoli

A.

Diritto marittimo.

Testi propri: «*Lezioni di diritto marittimo*» — «*Appunti di diritto marittimo comparato.*»

In uno studio introduttivo si sono esposti il concetto e la importanza, la storia e l'oggetto del diritto marittimo.

Si è trattato poi del mare e delle navi e delle questioni di diritto e delle istituzioni particolari che vi si connettono — delle persone del diritto marittimo e più specialmente del consorzio degli armatori, della responsabilità dell'armatore per i fatti del capitano e del pilota pratico e del raccomandatario — del contratto di noleggio, delle stalle, della polizza di carico, delle clausole che più vi sono usate e della polizza cumulativa — delle avarie, del getto e della contribuzione, dell'urto delle navi, del salvataggio e del soccorso, delle regole di York e di Anversa -- dell'assicurazione marittima delle polizze triestine e del cambio marittimo — della costruzione e della vendita delle navi, dei privilegi, della ipoteca e del pegno navale — della competenza in questioni marittime e dei termini di prescrizione e di perenzione, infine delle autorità marittime e dei consolati.

B.

Diritto cambiario.

(Lezioni proprie).

Introduzione. Origine della lettera di cambio, trasformazione economica, attuale ufficio economico, indole giuridica.

Delle specie principali del cambio e delle persone che entrano nella cambiale. Lettere di cambio tratte, cambiali proprie e secche, tratte proprie e cambiali di accomandita. Capacità attiva e passiva secondo il diritto austriaco.

I requisiti oggettivi. Indipendenza delle singole obbligazioni cambiarie. La scrittura, la clausola cambiaria, la data, il trassato e le cambiali di favore, la somma da pagare e gli assegni e le promesse in derrate, il remittente e le cambiali all'ordine proprio, il tempo e il luogo del pagamento e le cambiali domiciliate con o senza domiciliatario, la sottoscrizione del traente e il luogo ove deve apparire. La eccezione di mancato requisito di validità al momento della emissione. Effetti della mancanza di un requisito oggettivo. Le cambiali false e la supposizione di nome.

Dei vari contratti di cambio e della loro essenza. Contratto di trasmissione, tratta e girata. — Promessa di cambio propria. — Accettazione ordinaria, per intervento o di onore. Presentazione all'accettazione e accettazione. L'ordine del miglior interesse degli obbligati cambiari. — Avallo.

Pagamento. Specie, chi abbia da pagare, a chi si debba pagare, che cosa, quando, ove e a che condizioni.

Delle azioni cambiarie. Azione diretta, sue condizioni e contenuto. Azioni di regresso, condizioni, casi, contenuto, regresso di pagamento e di fidejussione, conto di ritorno e cambiali di rivalsa.

La perdita delle azioni cambiarie. Perdita della cambiale e ammortizzamento. Perenzione, indole e casi, protesto. Prescrizione, indole, ragione e termini. Modi di estinzione civile. Azione di arricchimento, che cosa sia, contro chi sia ammessa, suoi limiti.

La differenza economica e giuridica fra la lettera di cambio, l'assegno e il chèque. Studio comparativo intorno a quest'ultimo con speciale riguardo alle recenti leggi inglese, italiana e svizzera.

La cambiale nel diritto internazionale. — La capacità cambiaria. — La legge regolatrice della forma delle varie obbligazioni cambiarie, locus regit actum ed eccezione dell'art. 45 leg. camb. ted. — Gli effetti di una obbligazione cambiaria, la legge della sede della obbligazione ed eccezione rispetto al suddito austriaco che assume una obbligazione in Austria. — Degli atti che si devono intraprendere per la conservazione dei diritti cambiari. Che legge si applichi per determinare la necessità e il tempo di quegli atti, moratorio francese. Con che leggi si regolino i giorni di rispetto, l'ora e il luogo di quegli atti. Movimento di legislazione internazionale e voti.

C.

Il contratto di assicurazione:

(Lezioni proprie).

Viene premesso uno studio introduttivo sull'indole economica, sullo scopo, sulla base e sull'ufficio dell'assicurazione — sulla sua indole giuridica e sulla sua commercialità — sull'organizzazione a premio fisso e sulle mutue, sulle loro differenze e sulla prevalenza della prima — sull'assicurazione pubblica dei socialisti tedeschi e sulla privata, vincolata dalle guarentigie richieste dall'interesse pubblico, e sulla prevalenza politica ed economica di questa — sui principî direttivi della Ordinanza austriaca del 18 Agosto 1880 — sulla formazione del capitale — sulla ripartizione in assicurazione sui beni e sulla vita, considerata questa ultima come un contratto di capitalizzazione.

Rilevata indi la importanza sociale della riassicurazione e datone il concetto, si aggiungono a compimento di questo studio

introduttivo alcuni brevi cenni storici intorno alle assicurazioni e al diritto di assicurazione.

Si tratta quindi delle persone, che possono essere assicurate e di quelle che possono assicurare — delle cose passibili di assicurazione con riguardo ai divieti d'importazione ed esportazione, ai contrabbandi di finanza e di guerra e alle cose non esistenti al tempo del contratto — del rischio, della opinione, della durata e della estensione del rischio — del premio, della legge della regola proporzionale e dell'assicurazione a concorrenza — infine della polizza e dei casi di storno.

L'applicazione dei principj fondamentali dell'assicurazione ai rapporti del commercio marittimo è riservata allo studio del diritto marittimo.

D.

Le borse e le operazioni di borsa.

Testo proprio: *«Elementi di diritto sulle borse operazioni di borsa secondo la legge austriaca e le norme della borsa triestina.»*

Le borse. — Significato Origini. Ufficio. Legge austriaca 1. Aprile 1875 n. 65 e suoi principj (Autonomia e sorveglianza. Statuto, fissazione delle norme sulla stipulazione degli affari di borsa, direzione, commissario governativo). — Norme di diritto privato. Quando un atto sia affare di borsa. Commercialità assoluta degli affari di borsa, inammissibilità della eccezione di giuoco. Speciale realizzazione del diritto di pegno in seguito ad affari di borsa. Il giudizio arbitramentale obbligatorio per affari di borsa e facoltativo per gli altri atti di commercio. — Il listino, il corso e la quotazione secondo le norme della borsa di Trieste.

Le operazioni di borsa secondo la legge austriaca e le norme della borsa di Trieste. — Gli affari a consegna pronta e quelli a termine. — Divisione delle operazioni a termine in contratti a consegna in alcuni giorni e contratti «à livrer» (fine cor-

rente fine prossimo). «Livrer» assoluti e a premio, loro indole economica, significato del premio quale prezzo del diritto di scelta. — Premio anticipato e «dont» o «don't». — Premio semplice, clausola di sconto, doppie facoltà, combinazione di affari assoluti e a premio. — Premio a ricevere (à livrer) e premio a dare (à recevoir) e prevalenza pratica del primo. — Riporto, sua importanza speciale e sua differenza economica e giuridica dalla sovvenzione verso pegno — «Se faire une comune». — Arbitrage.

La esecuzione degli affari di borsa e le conseguenze della mora. Esecuzione diretta e in liquidazione. La risposta dei premi. Il principio della merce buona mercantile applicato agli effetti pubblici e alle lettere di cambio.

E.

Il diritto concorsuale

(Lezioni proprie).

La essenza e i rapporti del diritto concorsuale. Gli effetti dell'aprimiento del concorso. Le pretese nel concorso. I rapporti di diritto del debitore dopo aperto il concorso. Il procedimento ordinario nel concorso. L'aprimiento del concorso. Provvedimenti conservativi. Liquidazione, amministrazione e realizzazione. Il concorso mercantile. — La legge penale applicata al concorso. La revoca degli atti del fallito, secondo le recenti leggi austriache.

F.

Diritto finanziario austriaco.

Dottrina: *Cossa «Scienza delle finanze»* — Diritto austriaco: Lezioni proprie.

Esposta la teoria delle entrate pubbliche derivate secondo il testo del *Cossa*, si é trattato, in parte separatamente e in parte a guisa di note a quel testo, dei lineamenti fondamentali del diritto finanziario austriaco.

Si sono trattate le quattro imposte dirette, secondo il diritto austriaco. — 1. La imposta fondiaria e l'accertamento del reddito mediante il catasto stabile. 2. La imposta sugli edifizii e sulle case: casatico pigioni e casatico classi. Norme comuni. Esezioni. La imposta rendita e la imposta sugli interessi dei capitali in caso di edifizii esenti. — 3. La imposta industriale. Nozione. Classi. Esezioni — 4. Imposta rendita. Classi. Esezioni. Fazioni. — 5. I criteri fondamentali della riforma recentemente proposta al Parlamento austriaco.

Indi si é trattato delle imposte indirette e in specie delle tasse di bollo degli atti civili, che più interessano il commercio.

Le norme sul bollo della cambiale, con riguardo alla legge austriaca 8 Marzo 1876, sono state esposte diffusamente.

Più brevemente si sono esposte le norme sul bollo degli altri atti e dei libri di commercio. Conti commerciali e conti bilanciati. Assegni e chèques con riguardo alla loro indole economica e al loro ufficio. Differenza economica tra la cambiale, l'assegno e il chèque, secondo la legge di finanza ed esame critico delle sue disposizioni. Obbligazioni commerciali astratte; affari di anticipazione su carte di valore o merci, polizze di legittimazione, polizze di carico, lettere di porto e fedi di deposito; libri dei commercianti e libri dei sensali. Le corrispondenze commerciali.

Elementi di diritto costituzionale.

Ore settimanali 2. — Prof. ord. Not. **Dr. Piccoli.**

Per i diritti costituzionali dei cittadini il testo proprio: «Elementi di diritto pubblico austriaco Cap. IV» e per le altre parti: Lezioni libere.

L'insegnamento del diritto costituzionale austriaco fu diviso in quattro parti.

Teorie fondamentali del diritto costituzionale, come a dire la nozione di Società e Stato e di sovranità e governo, le forme che assumono Stato e governo, i poteri e gli organi dello Stato moderno il diritto elettorale e la rappresentanza.

Evoluzione storica del diritto pubblico austriaco dall'800 al 1873,

Il diritto pubblico austriaco, considerato prima nei rapporti fra l'Austria e l'Ungheria e poi con riguardo alle sole provincie occidentali.

Diritti fondamentali di libertà e le loro guarentigie costituzionali e giurisdizionali.

Ragioneria commerciale applicata.

Lezioni settimanali 4. Professore G. Lazzarini.

Riepilogate sommariamente le teorie contabili — commerciali — tanto le generali che le speciali della *doppia scrittura*, con particolare riflesso alle disposizioni relative contenute nei diversi codici di commercio, vennero esercitati gli alunni, — nelle registrazioni di primo impianto, — in quella degli affari in corso — e nelle ultime di verificaione, regolazione e concretazione dei Bilanci — mediante un breve corso simulato di affari.

Dopo questi esercizi, — costituiti gli studiosi con finto contratto sociale in altrettante Ditte in accomandita, con un programma d'azione, esteso ad un commercio coll' interno e coll'estero, in merci ed in Banca, tanto per proprio conto che in commissione (per aver campo a meglio variare gli esercizi) — in base allo stesso, furono svolte oltre 100 operazioni simulate, procedendo dalle più semplici alle più complicate per pesi, misure, valute estere, conti sociali, di doppio rapporto ecc. — e previo sviluppo teorico, e studio ragionato sull' eseguimento delle operazioni stesse, vennero fatte dagli alunni le calcolazioni e le registrazioni conseguenti, — usando di tutti i Libri ausiliari necessari, e quelli speciali della doppia partita, — colla compilazione del Giornale, nella forma *riassuntiva*, — col conseguente Bilancio di chiusa e riparto del risultato.

Aritmetica.

Lezioni settimanali 2 Professorè Dr. P. Sandrinelli

Premessa la pertrattazione del calcolo delle probabilità e del calcolo della matematica aspettativa, e fatte le loro pratiche applicazioni si entrò nel campo dell'aritmetica politica pertrattando: del calcolo dell'interesse composto, del calcolo delle annualità, del calcolo delle ammortizzazioni, del calcolo delle rendite e delle aspettative dipendenti dalla vita e dalla morte di una persona, del calcolo delle rendite e delle aspettative dipendenti dalla vita e dalla morte di due persone, del calcolo delle pensioni per vedove od orfani, del calcolo della controassicurazione e del calcolo delle Tontine. Pertrattato il calcolo colle quantità generali e derivate le dovute formole, a queste fu applicato il calcolo con numeri particolari.

Trattati di Commercio.

Ore settimanali 1. Avv. Dr. A. Gennari Professore ordinario.

Caratteri principali delle Convenzioni che si concludono fra gli Stati. — Le massime del *Consolato del mare* quanto alle guerre marittime. — Definizione e scopo dei trattati di commercio.

Negoziazione dei Trattati e loro stipulazione secondo il Diritto Austriaco. — Forma esterna. — Ratifica dei Trattati.

Principi fondamentali della Convenzione tra l'Austria e l'Ungheria del 28 Dicembre 1867. — La tariffa autonoma del 1878 tra l'Austria e l'Ungheria — Unione doganale Austro-Ungherese.

La convenzione 1883 relativa alle strade ferrate tra l'Austria-Ungheria, Serbia, Turchia e Bulgaria. — Disposizioni relative tariffali quanto al traffico interno e internazionale.

Regole fissate dal Trattato di Berlino dalle potenze segnatarie dello stesso circa il modo di sistemare la situazione internazionale della Serbia quanto alle relazioni commerciali. — Trattato coll'Inghilterra e Francia.

Trattato 6 maggio 1881 tra l'Austria-Ungheria e la Serbia nella parte riferibile ai favori speciali accordati al traffico di frontiera. — Trattato tra la Turchia e la Serbia.

Trattato di Commercio e di Navigazione tra l'Austria-Ungheria e la Turchia.

Trattato di commercio e di navigazione tra l'Austria-Ungheria e la Germania.

Geografia e Storia Commerciale.

Relazioni Consolari Austriache. — Bounassieux les Grandes Compagnies
de Commerce, Paris 1892.

Ore settimanali 2. — Avv. Dr. A. Gennari.

Finanze pubbliche negli Stati Uniti — Agricoltura e produzioni.
Produzione e commercio del petrolio. — Produzione metallifera.
Il commercio americano e la tariffa Mac Kindley.

Importazione-esportazione americana. — Strade ferrate.

Produzione agricola, minerale e industriale. Industrie principali
in Rumenia.

Mercati in Rumenia. — Ferrovie, Commercio, Assicurazioni.
Transazioni commerciali.

Esportazione di prodotti serbi e ricchezza del suolo. — Miniere,
— Cereali. — Frutta secche. — Piante tessili. — Bestiami. —
Vini e spiriti.

Importazione di prodotti esteri nella Serbia. — Movimento ge-
nerale della importazione dei tessuti. — Lana. — Cotone, canape
e lino. — Mobili. — Ceramica e vetreria.

Le scoperte dei portoghesi e le conseguenze economiche com-
merciali della scoperta d'America.

L'influenza esercitata sul commercio inglese dalla politica com-
merciale di Elisabetta. — Kromvell e il suo atto di navigazione.

Colbert e la politica protezionista in Francia.

Esposizione storica e conseguenze del Blocco continentale.

Le Compagnie commerciali olandesi nel secolo XVI e i caratteri principali che le distinguono dalle altre. — Le Compagnie commerciali per favorire il commercio fra l'Europa e il Levante.

Compagnie formatesi in Olanda per favorire il commercio asiatico

Storia delle Compagnie commerciali formatesi in Olanda per favorire il commercio coll'America.

Storia delle Compagnie commerciali inglesi per il commercio inglese fra l'Europa e il Levante.

Merciologia chimica.

Lezioni settimanali 4. Testo: *Merciologia tecnica di A. Vierthaler*

Professore: **Augusto Vierthaler.**

La materia pertrattata comprese tutte le merci che risultano da operazioni industriali applicate alle materie prime, quindi oltre l'insegnamento della provenienza, dei caratteri e dell'uso, della comparsa microscopica e del comportamento verso i reagenti chimici, si diedero ancora le indicazioni necessarie attorno la relativa industria tecnica.

Vennero pertrattati:

Materie grasse — combustibili vegetali ed animali — saponi — olii essenziali — materie amidace — farine — zuccheri — liquidi fermentati — alcool — aceti ed eteri composti — derivati alcoolici — fibre tessili — materie coloranti — colori del catrame — colori per pittura — merci dell'industria chimica grande — metalli — sali metallici.

Lingua e Letteratura italiana.

Ore settimanali 2 Professore: **B. Mitrovic.**

(Lezioni proprie)

Della locuzione figurata, e precisamente, della metafora, dell' allegoria, della sineddoche, della metonimia, della perifrasi dell' autonoma-
sia, dell' iperbole, dell' ironia. Delle figure di accrescimento e di om-
missione, di quelle cosiddette della ragione, dell' affetto, dell' immaginazione.
Precetti intorno alla narrazione in generale e particolarmente intorno
alla novella ed al romanzo. Del dialogo, degli scritti storici, delle
vite e del trattato. Avviamento logico all' arte oratoria; del muovere
gli affetti, del discorso, della proposizione e spartizione oratoria, del-
la narrazione, dell' argomentazione e della perorazione. Precetti delle
varie specie di orazioni; norme secondo le quali vanno dettati i
rapporti commerciali.

Lezioni intorno alle condizioni dell' Italia nel cinquecento in-
torno a Niccolò Machiavelli ed agli altri storici del suo secolo. Del-
l' Ariosto, del Trissino e del Tasso; analisi dei poemi loro, condizione
della letteratura drammatica del cinquecento, della poesia lirica e
della prosa. Carattere del seicento e del settecento; nuove forme
poetiche con speciale riguardo al Marini ed al Tassoni. La nuova
filosofia e la prosa riflessa, rilevando l' importanza del Galilei. Del-
l' Arcadia e del decadimento della letteratura, dell' erudizione storica
e letteraria, della satira, della drammatica, del risorgimento letterario
e del classicismo, del purismo; della scuola romantica e dell' odierna
letteratura.

Lingua e letteratura tedesca.

Ore settimanali 3 — Prof. **Erminio Urbach.**

Letteratura: Cenni biografici sui precursori dei poeti classici con ispeciale riguardo a Bodmer e Gottsched. Lezioni intorno al carattere del secolo decimottavo, ai poeti classici di questo secolo in generale ed intorno a Goethe e Schiller in particolare.

Lettura: Oltre alla novella «Zwei Gefangene» di Heyse fu letta l'Ifigenia in Tauride di Goethe. Ambidue i lavori furono tradotti a voce in italiano e corredati di osservazioni linguistiche, storiche ed estetiche. Si fece inoltre la versione di alcuni brani dei «Promessi sposi» sia a voce che in iscritto.

Esercizi di composizione di rime liberi.

La lingua d'insegnamento fu la tedesca.

Lingua e letteratura francese

ore settimanali 3. *Grammatica Em. Goineau. Letture: E Souvestre «Au coin du feu» avec des notes etc. par C M Sauer.*

Professore. **Francesco Pastrello.**

Furono tradotti tutti i numeri della grammatica superiormente indicata e furono applicate le regole apprese in altri esercizi a voce ed in iscritto.

La lingua d'insegnamento fu sempre la francese.

Dal libro di lettura del *Souvestre* furono letti e tradotti parecchi squarci, corredandoli delle necessarie osservazioni grammaticali e linguistiche. Versioni e compiti dall'italiano.

Compendio di storia letteraria.

Lingua inglese.

Ore settimanali 3 — Testi: I. *Grammatica inglese di C. M. Sauer, Ed. 3.*

II. Lettura: «*A Christmas Carol*» Ch Dickens. *Traduzioni*
dal «*Au coin du feu*» del Souvestre. Professore **Pietro Jones.**

Nel secondo anno fu continuata e terminata la grammatica inglese. Come nel primo anno così anche in questo, la lettura fu accompagnata da continue osservazioni linguistiche e grammaticali

Un'ora per settimana servi alla corrispondenza. La lingua d'insegnamento fu per tutto l'anno l'inglese.

Corrispondenza commerciale nelle lingue italiana, tedesca, e francese.

Ore sett. 2 — Docente **Ettore Schmitz.**

Corrispondenza bancaria nella sola lingua francese.

Indi nelle tre lingue: Riviste di un mercato e comunicazioni sulla domanda e offerta di una merce. Offerta di merci con campione. Rimessa di un prezzo corrente. Risposta: Accettazione di un offerta e rifiuto. Esecuzione di ordini e fatture. Esecuzioni d'ordini dati ad un viaggiatore. Polemica circa la qualità di una merce, Corrispondenza telegrafica. Uso di parole convenzionali, di chiavi telegrafiche e di codici telegrafici.

Corrispondenza con debitori. Manifestazioni di diffidenza. Corrispondenza con creditori. Fallimenti. Reclamo d'un deposito.

Affari a termine alla Borsa di Parigi e liquidazione. Corrispondenza con un rappresentante (*remisier*) alla Borsa di Vienna.

Lingua neollenica

Ore settimanali 2. Docente: Professore **Augusto Agostino**

Testi: *Grammatica Greca-Moderna* di «Caraccio»; Gramm. di «Jerakis.»

Libro di Lettura: «Vlasi»

Letture: Storia ellenica antica e moderna di Pappariopoulos e le vite degli uomini illustri di Plutarco. Vlasi: Traduzioni dal greco in italiano e viceversa, accompagnate da spiegazioni, commenti grammaticali e linguistici.

Fraseologia commerciale, stile d'affari e conversazioni in lingua greca; composizione di lettere commerciali con compiti scolastici e domestici

La grammatica della lingua greca moderna del Dr. Caraccio venne terminata, ed in lingua greca la grammatica di Jerakis. Riepilogo delle parti del discorso e sintassi con esercizi. Lingua d'insegnamento la greca.

CURATORIO DELL'ISTITUTO

Presidente:

Dr. Moisè Luzzatto, I Vicepresidente del Consiglio Municipale

Membri:

<i>Dr. Carlo Dompieri</i> , Avvocato II Vicepresidente del Consiglio Municipale.	} Delegati del Municipio
<i>Schellander Dr. Francesco</i> Avvocato, Consigliere di Città.	
<i>Benussi Giorgio A. G.</i> commerciante, Consigliere di Città.	
<i>Carlo Chaudoux</i> , Console svizzero e Membro della Camera di Commercio.	} Delegati dalla Camera di Commercio
<i>Gentilomo cav. Oscarre</i> , Direttore della Filiale dell' i. r. priv. Stabilimento austriaco di Credito per commercio ed industria.	
<i>Di Demetrio Cav. Giov. Ant.</i> Console della Rumenia e Membro della Camera di Commercio.	

Carlo Marussig. Negoziante, uno degli esecutori testamentari del defunto Barone Pasquale Revoltella. Economo onorario.

Prof. *Bart. Cav. Mitrovic* Segretario del Curatorio.

CORPO INSEGNANTE

Pro Direttore:

Avv. Cav. *Clemente Lunardelli*.

Professori ordinari:

Avvocato *Achille Dr. Gennari*, per l'insegnamento della Economia politica e Scienza di finanza, Statistica, Storia e Geografia del commercio e Trattati di commercio.

I. R. Notaio *Giorgio Dr. Piccoli*, per l'insegnamento del Diritto privato, commerciale e marittimo ed elementi di diritto costituzionale.

Professori straordinari:

I. R. Professore *Pio Dr. Sandrinelli*, per l'aritmetica commerciale e politica.

I. R. Professore *Giovanni Lazzarini*, per la contabilità e Ragioneria commerciale applicata.

I. R. Professore *Augusto Vierthaler*, per la Merciologia con chimica applicata, Consigliere Municipale.

Professore *Bart. Cav. Mitrović*, per la Lingua e Letteratura italiana.

Professore *Francesco Pastrello*, per la Lingua e Letteratura francese.

Professore *Erminio Urbach*, per la Lingua e Letteratura tedesca.

Professore *Pietro Jones*, per la Lingua e Letteratura inglese.

Docente *Augusto Agostino*, per la Lingua neo-greca.

Docente *Ettore Schmitz*, per la corrispondenza commerciale tedesca.

ELENCO

DEGLI STUDENTI ORDINARI E STRAORDINARI

alla fine dell'anno scolastico 1894-95

PRIMO CORSO.

Sig. Berta Pietro	di Trieste	Studente ordinario
> Camelli Alessandro	> >	> <
> Fischer Othmar	< Hohenstein	> straordinario
> Kraijek Carlo	> Trieste	> ordinario
> Liotò Giorgio	> >	> >
> Patrasch Eusebio	> Mold Banilla Bucovina	> >
> Peterlunger Franc.	> Muscoli	> >
> Polák Rodolfo	> Botusani (Rumenia)	> straordinario
> Ziliotto Marcello	> Trieste	> ordinario

SECONDO CORSO.

Sig. Boschin Luigi	di Gorizia	Studente ordinario
> Depangher Manzini Tommaso	> Albona	> straordinario
> Finzi Gualtiero	> Trieste	> >
> Jacob David	> Dornavatra	> ordinario
> Luzzatto Ettore	> Trieste	> straordinario
> Tarlao Serafino	> Muggia	> >
> Tedeschi Romeo	> Trieste	> ordinario
> Zdenko Vrbka	> Strassnice	> >

INDICE.

Prolusione	Pag. 3
Cronaca	» 43
Relazione didattica	» 49
<i>Primo Corso.</i> — Economia Politica	» 51
Statistica	» 54
Diritto	» 55
Contabilità commerciale con Esercizi pratici	» 58
Aritmetica commerciale	» 60
Geografia e Storia commerciale	» 61
Merciologia con chimica applicata	» 62
Lingua e Letteratura italiana	» 63
Lingua tedesca	» 64
Lingua francese	» 65
Lingua inglese	» 66
Lingua neellenica	» 67
Corrisp. commerciale nelle lingue italiana e tedesca	» 68
<i>Secondo Corso.</i> — Economia politica	» 69
Statistica	» 71
Scienza di Finanza	» 72
Diritto	» 73
Elementi di Diritto costituzionale	» 79
Ragioneria commerciale applicata	» 80
Aritmetica	» 81
Trattati di commercio	» 82
Geografia e Storia commerciale	» 83
Merciologia chimica	» 85
Lingua e Letteratura italiana	» 86
Lingua e Letteratura tedesca	» 87
Lingua e Letteratura francese	» 88
Lingua inglese	» 89
Corrisp. comm. nelle lingue italiana, tedesca e francese	» 90
Lingua neellenica	» 91
Curatorio dell' Istituto	» 92
Corpo insegnante	» 93
Elenco degli studenti regolari e straordinari	» 94

